



N. 3 - 2009
MARZO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



I nostri atleti di ogni età in gara sulla neve



IN COPERTINA

Il 7 e l'8 febbraio Padola, piccola perla tra le Dolomiti del Comelico, ha ospitato nuovamente, dopo 16 anni, tra neve abbondante e nuvole insistenti, il 74° Campionato ANA di Sci di Fondo. Con il successo nella manifestazione Alfio Di Gregorio della sezione di Vicenza ha conquistato il terzo titolo dopo quelli di Forni Avoltri (2002) e Piancavallo (2004). Le condizioni meteo non sono state facili, ma come il presidente Perona (*nella foto il primo a sinistra*) ha sottolineato: "Gli alpini non si fanno certo spaventare dalla neve e sanno affrontare con spirito e iniziativa ogni difficoltà. Ed un grazie di cuore va a tutti voi. Quasi 400 atleti, per me tutti vincitori, hanno dato ancora una volta l'immagine di una associazione viva, importante, al passo con i tempi".

(foto di Luciano Solero)

marzo 2009

sommario

- | | | | |
|--------------|--|--------------|---|
| 3 | Editoriale | 27 | Brunico: il monumento all'alpino resti dov'è |
| 4-5 | Lettere al direttore | 28-29 | Riccardo Cassin: un secolo di grande alpinismo |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale del 14 febbraio 2009 | 30 | Notizie in breve |
| 7 | Calendario delle manifestazioni | 31 | Verbania: riunione dei presidenti del 1° rgpt |
| 8-11 | Aspettando l'Adunata di Latina | 32-34 | Storia delle nostre Sezioni all'estero: Australia Melbourne |
| 12-16 | 66° Anniversario della battaglia di Nikolajewka | 35 | Sfogliando i nostri giornali |
| 18-19 | Genova e Gorizia: due mostre, per raccontare e capire | 36 | In biblioteca |
| 20-22 | CaSTA: un banco di prova che esalta gli alpini | 37 | Belle famiglie |
| 23-24 | A Padola il 73° Campionato nazionale ANA di sci di fondo | 38-39 | Incontri |
| 26 | Perona in visita al Comfoter | 40-41 | Alpino chiama alpino |
| | | 42-47 | Dalle nostre Sezioni |
| | | 48 | Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 febbraio 2009

Di questo numero sono state tirate 388.281 copie



La responsabilità nella stampa alpina

Benché si viva nell'era della comunicazione di massa, in qualche famiglia *L'Alpino* e i periodici della Sezione e di Gruppo sono gli unici giornali che entrano e vengono letti. C'è anche la televisione, ovviamente e, sempre meno frequentemente, la radio. Certo, gli italiani leggono poco, ma c'è da dire che la qualità dei quotidiani non aiuta alla lettura. E poi la crisi economica che stiamo attraversando ha inciso anche sulle vendite e drasticamente ridotto il numero delle copie. Anche questo è un motivo in più per considerare con grande attenzione i nostri giornali associativi che costituiscono una grande ricchezza della nostra Associazione oltre ad essere un fenomeno editoriale unico. Sono uno spaccato dell'attività delle Sezioni e di migliaia di Gruppi e della varietà della vita associativa fatta di tradizione, di volontariato e di iniziative fornito dalle nostre 169 testate, dal foglio del piccolo gruppo al mensile della sezione più numerosa: lo si deduce dalla loro consultazione e da quel

grande serbatoio di idee che propongono.

Sbaglierebbe chi pensasse a giornali fotocopia, con le notizie ricorrenti, le stesse modalità, la stessa visione, le stesse cronache.

Traspare anche il desiderio di guardare fuori dalla finestra, di non chiudersi in un autoreferenziale immobilismo, di dare voce alle discussioni che si fanno attorno al fuoco, nella sede del gruppo che spesso è luogo di ritrovo, oltre che di lavoro. Capita di trovare commenti a quanto accade nella società, a certi fenomeni che sono altrettanti segnali dei disvalori che stanno avanzando, soprattutto nel mondo giovanile.

Alla vigilia del Convegno della stampa alpina e dell'incontro di coloro che realizzano il giornale è opportuno richiamare il tema di fondo sul quale si svilupperà la discussione: *la responsabilità nella stampa alpina*, ossia la responsabilità che abbiamo per ciò che scriviamo sui giornali alpini.

Tema non singolare, vista la varietà delle nostre testate e la libertà di

cui godono. Ma attenzione: se è vero che sono giornali liberi e non hanno padroni, né economici né politici, hanno tanti padroni quanti sono gli alpini iscritti all'Associazione; sono giornali che portano il logo dell'ANA, non sono mai di chi ci scrive. E se chi ci scrive, per il solo fatto di scriverli pensa di poterne fare uno strumento diverso, personale, fuori dal coro, sbaglia. Ecco perché non è male di tanto in tanto parlare anche di responsabilità *nella* stampa alpina, come elemento significativo di rispetto delle regole, diversamente da quanto accade nella società di oggi, nella quale ciascuno sembra farsi le regole per proprio conto.

Gli alpini, che sono ovunque un punto di riferimento morale, hanno la presunzione, ma anche il dovere, di voler rispettare le regole nell'ambito dei valori del loro essere alpini, di andare talvolta anche controcorrente, di avere la memoria della loro grande tradizione, ma di guardare avanti.

Non sarà superflua la conferma di questa visione comune. **



NABILA, ALPINA MUSULMANA

Alla risposta comparsa su *L'Alpino* di novembre relativa ad una giovane di religione musulmana entrata nelle Truppe alpine, aggiungerei, ancor prima dei santi valori dell'uguaglianza tra le persone (senza alcuna distinzione) e della tradizione cristiana, che c'è il valore della fratellanza degli alpini e lo spirito alpino che unisce tutti coloro che servono la nostra patria sotto il nostro cappello. Nabila è una penna nera, lo ha fatto per scelta, spero resti alpina, per sempre.

Stefano G. Loffi - Cremona

Vorrei esprimere la mia opinione riguardo l'alpina musulmana. Condivido quasi nella totalità il tuo parere ma ci ricordiamo che i kamikaze dell'11 settembre erano perfettamente inseriti nella nostra società, persone rispettabili ecc.. Ci si può fidare di queste persone al punto di arruolarle nel nostro esercito?

Fabrizio Marochino - Western Australia

Leggio con stupore le lettere polemiche sull'alpina musulmana e apprezzo molto la tua risposta. Uno dei fondatori del coro di cui faccio parte è stato, oltre cinquant'anni fa, un alpino di religione ebraica, praticante. Il coro partecipava alle messe di natale e ascoltava la preghiera dell'Alpino senza rinunciare ai suoi principi religiosi. Al suo funerale, officiato secondo il rito ebraico, la bara era sormontata dal cappello alpino.

Leopoldo Gamberale - presidente del Coro ANA Roma

Mi fermo qui anche se le lettere sono sempre tante. Di segno opposto ovviamente. Qualcuno arriva a citare versetti del Corano, poco teneri nei confronti degli infedeli. Tutto questo non mi entusiasma, perché lo spazio a disposizione per rispondere mi consente solo battute, non approfondimenti.

Ai tanti lettori che condividono quanto già scritto dico grazie, ai pochi che sono perplessi o decisamente contrari pongo alcune domande. L'alpinità, la solidarietà, il bisogno di difendere la civiltà cristiana sono espressione di profondi convincimenti o parole che suonano bene, rassicurano e ci fanno sentire brave persone? I Diritti dell'uomo e del cittadino, di cui appena qualche settimana fa c'è stato il 60°, sono la massima espressione di civiltà o dobbiamo riscriverli?

È vero che ci sono stati Poitiers, 732 d.C., con l'arresto dell'espansione araba in Francia, le Crociate, Lepanto, i Turchi sotto le mura di Vienna nel 1683, le Torri Gemelle. Ma non per questo abbiamo smesso un solo istante a convogliare verso l'area della Mezzaluna montagne di petrodollari che le consentono di acquisire banche e aziende a livello mondiale, e a fornire armi e tecnologie pericolose anche a fanatici integralisti.

Ora se una ragazza musulmana, orgogliosa della sua fede, con altrettanta fierezza entra a far parte dell'Esercito Italiano e porta il cappello alpino dobbiamo pensare che il mondo ci crolla addosso? Non potrebbe essere un segno di speranza?

LA STORIA, QUESTA TRASCURATA

Leggendo la lettera del sig. Gorgoglione "La storia trascurata" (dicembre 2008) ho dovuto ammettere che la realtà scolastica troppo spesso non è in grado di raccontare e trasmettere la grande maestra di vita: la storia. Insegno alla scuola media da otto anni e ai miei ragazzi ho raccontato l'odissea delle due guerre mondiali, la faticosa stesura della Costituzione e insegnato l'Inno di Mameli, ritenendo fondamentale formare coscienze civili.

La scuola spesso trascura la sua missione formativa ed educativa, ma se gli insegnanti hanno ascoltato i vecchi alpini e hanno fatto conoscere i sacrifici e i dolori di nonni e zii, che la storia l'hanno scritta, non letta sui manuali, si salverà l'amore per l'Italia.

Roberta Ventura - Vezza d'Oglio (BS)

La scuola può fare molto. Ascoltare qualche vecchio reduce, far conoscere le vicende e gli orrori della guerra sui posti dov'è stata combattuta, coinvolgere le famiglie nel progetto educativo e farle par-

tecipi dei programmi in corso. Purtroppo televisione, ricerche su internet senza guida, disinteresse della società per la formazione dei giovani non aiutano a far crescere la coscienza civile dei giovani. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

TIMONE NON GOVERNATO?

Leggendo il tuo editoriale, di gennaio 2009, non direi proprio che abbiamo il timone fermo, caso mai sembra un timone non governato. Senza nessuna presunzione o pretesa di condivisione, mi chiedo, dove nasca tutta questa fretta di contattarci. L'Associazione mi sembra in salute, le sezioni, i gruppi fervono di attività, piccole o grandi, siamo ben voluti da tutti e non siamo ancora stati soccorsi da nessuno, a dire il vero è sempre il contrario. Qui non si tratta di essere duri e puri, ma semplicemente realisti. Non abbiamo bisogno di aperture e quando verrà il momento si sancirà la chiusura dell'Associazione e qualcun altro troverà una ricca eredità da tramandare, ma con altro nome, non sarà più l'ANA. Al contrario, noi alpini, vedremo con grande piacere se il CDN facesse sforzi, che qualcuno ritiene utopia, per ripristinare in qualche modo la leva. Mi sorge il dubbio che questa fibrillazione di aperture sia la via più breve per un'Associazione infoltita, ma priva di autenticità e di vera identità.

**Pier Giacomo Contessa
Gruppo di Marcheno (BS)**

Parli di "timone non governato": è un'affermazione pesante e gratuita, ma forse voleva essere solo una battuta, mal riuscita. Dovresti rileggere con attenzione l'editoriale: c'è scritto che lo Statuto non si tocca e il cappello alpino è fuori discussione. Il ricordo dei Caduti, la difesa dell'integrità dell'Italia, il Tricolore, la diffusione dei nostri valori, compreso quello educativo della montagna, e la vicinanza ai nostri ragazzi in armi costituiscono il nostro modo d'interpretare l'alpinità. Era opportuno ribadirlo proprio per chi dice di rispettare tutte le idee, purché si arrivi a concludere che l'unica valida è la sua. Se "siamo ben voluti" e qualcuno, non alpino, ci dimostra simpatia e desidera condividere con noi momenti di fraternità alpina, perché bisogna chiudergli la porta in faccia e dirgli che per la "ricca eredità" aspetti la fine dell'ANA? Quel patrimonio l'hanno costruito i nostri "veci" e ce l'hanno affidato con la consegna di "diffonderlo", non di lasciarlo morire. La leva obbligatoria è stata un chiodo fisso,



da sempre, nella testa degli alpini e di chi ha retto le sorti dell'associazione. Forse, togliendo l'obbligatorietà, qualcosa, in quella direzione, è possibile che maturi nei prossimi anni.

PONTI DI DIALOGO

Vorrei rispondere a "Frate Angelico", nella sua lettera di dicembre, "I Caduti dell'altra parte". Sono veri e propri ponti di dialogo quelli che vengono gettati dagli alpini in Trentino: ripristinano, restaurano e danno nuova dignità ai numerosi cimiteri di guerra austro-ungarici. A passo Vezzena, la sezione di Trento, ha ricostruito la chiesetta di Santa Zita e si è conquistata la benevolenza e la gratitudine degli Austriaci e della Croce Nera, l'ente delegato alle onoranze ai Caduti della vicina Repubblica. Se non sono "ponti" questi ...

Giancarlo Angelini

LA PACE, UN'UTOPIA?

La pace è solo e semplicemente un'utopia. È un'utopia per chi fa la guerra per portare la pace e per coloro che sventolano nei cortei la bandiera della pace. Da che è mondo e mondo nelle nazioni della terra non è mai esistita la pace, semmai c'è stata una tregua tra la fine di una guerra e l'inizio della successiva. La sola Bandiera per noi è il Tricolore, da esporre tutte le volte che c'è una ricorrenza importante. Ma state certi che tornerà alle finestre se la nazionale di calcio vincerà la Coppa del Mondo. Bisognerebbe che tutti noi ci rivolgessimo al nostro Dio per implorarlo e pregarlo di essere Lui a portare la pace nel mondo.

Giancarlo Vercelloni
Gruppo Col San Martino
Valdobbiadene

Ho seguito, e in qualche modo condiviso, il tuo pensiero fino alla Coppa del Mondo. Poi mi sono perso, perché cadi anche tu nell'utopia. Il Creatore ha messo nella testa dell'uomo dei talenti e gli ha lasciato la libertà di usarli.

Non so spiegarti perché, troppo spesso, sono usati male. In molti hanno speso le loro migliori energie intellettuali per capire il perché del male, della violenza, dell'ingordigia, della stupidità senza arrivare ad una conclusione. Dove dissento è nella conclusione della tua lettera: non possiamo rinunciare ad assumerci le nostre responsabilità, che sono terrene e non divine. A cominciare dai litigi con la moglie, i figli, gli amici e perfino, ma è un'eresia, tra alpini.

3 NOVEMBRE

Era il 3 novembre e con mio marito stavo godendo il camino scoppiettante. Unico compagno un immenso silenzio. A San Vito (Teramo) in autunno restano pochissime persone, al massimo 7. Mancava poco all'ora di cena e stranamente a quell'ora abbiamo udito un rumore di auto. La curiosità è d'obbligo. Sulla piazzetta del paese abbiamo visto che qualcuno aveva posto ai piedi del nostro monumento ai Caduti della Grande Guerra un lumino ed un piccolo Tricolore. Erano gli alpini di Leonesse. Avrei voluto tanto che i nostri giovani potessero essere presenti a quest'atto di gratuita riconoscenza. Sono gli esempi che i nostri figli dovrebbero seguire.

Marina Vittucci

LA PREGHIERA DELL'ALPINO

Nell'editoriale dove ricordi i 90 anni di storia dell'ANA hai dimenticato un punto fermo sul sentiero dell'alpinità: la nostra Preghiera dell'Alpino. "Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra millenaria civiltà cristiana" è una frase che nessuno può cancellare in tempi in cui è veramente minacciata dai vari "ismi". Noi alpini ci ergiamo a sua difesa scrivendolo con chiarezza e senza timori reverenziali. In tempi nei quali anche autorità religiose chiedono più moschee e tacciono su manifestazioni quali quelle avvenute di fronte alle nostre cattedrali di Milano e Bologna dobbiamo dare voce a difesa di ciò che è parte fondamentale della nostra vita.

Rodolfo Gallazzi

È vero che nell'editoriale non ho fatto alcun riferimento alla Preghiera dell'Alpino, e non è stato casuale. Le Crociate sono acqua passata e mi auguro che non si ripetano. La civiltà cristiana si è difesa bene, da sola, per duemila anni; non credo che al momento sia minacciata, nemmeno dal fanatismo di qualsiasi provenienza. Gli alpini possono, e se credenti devono, testimoniare la forza di una millenaria civiltà mettendola in pratica, con le opere e poche parole. Questa è la nostra difesa.

IL CAPPELLO... NEL CUORE

Ho prestato servizio militare nella Guardia di Finanza per tre anni. Dopo il congedo presenziavo spesso alle manifestazioni alpine in quanto mi sentivo alpino nel cuore, essendo nato in Alto Adige. Un giorno il vice capogruppo mi disse: "Porta il congedo così ti iscrivo all'ANA visto che anche tu portavi il cappello alpino". Arrivata la tessera ho iniziato con orgoglio a fre-

quentare e svolgere le attività del gruppo. Nell'anno 2000 è venuto a mancare il nostro segretario e mi è stato proposto di sostituirlo. Consultando lo statuto ho scoperto che il cappello alpino lo può portare solo chi l'alpino lo ha fatto per un certo periodo. A questo punto mi sono tolto il cappello che, non per mia colpa, ho portato per dieci meravigliosi anni. Io il cappello non lo porto più in testa ma lo porterò sempre nel cuore.

Gianfranco Battisti

È una bella testimonianza di serietà "alpina". Il capogruppo che ti ha invitato ad entrare nell'ANA avrà agito sicuramente in buona fede, come tu hai portato il cappello "degnamente" perché sicuro di poterlo fare. Non perdere questi sentimenti di fiducia ed attaccamento alla nostra grande tradizione di gente di montagna. Le regole ci sono e vanno rispettate, i sentimenti e la partecipazione alla vita associativa possono farti sentire lo stesso parte della famiglia alpina.

EMOZIONI FORTI

Oggi, a pranzo, seguivo, con la mia mamma, 83enne, un telegiornale, nel corso del quale, per l'ennesima volta, veniva data notizia dell'arresto di alcuni giovani che si erano resi colpevoli del tentativo di ardere vivo un "clochard". Agli agenti che li arrestavano ed al giudice che li interrogava, gli sciagurati confessavano di aver commesso il fatto "per provare emozioni forti". Al che la mia mamma esclamava: "Ecco il risultato della sospensione della leva obbligatoria! Se questi avessero fatto un po' di naja, le emozioni forti le avrebbero provate lì, eccome se le avrebbero provate!". Gli anziani sono sempre assai saggi ...!

E. A. Barbero - Gruppo Torino Stura

Orribili fatti di cronaca, ormai una consuetudine dei nostri mezzi d'informazione, ci mettono in crisi. Non ci sono più limiti all'insensata efferatezza di cui si rendono responsabili alcuni giovani. Sono casi isolati, ma sempre più frequenti e comincia a delinearsi una povertà formativa delle nuove generazioni che ci fa rimpiangere i metodi educativi dei nostri padri. Purtroppo, dal '68 in poi, si è sviluppata un'azione sistematica di distruzione dei riferimenti pedagogici di cui ora constatiamo i nefasti risultati. Un momento forte nella crescita di un giovane era senza dubbio il servizio militare. Non credo che, in un contesto politico e sociale come il nostro, per niente modello educativo per nessuno, sia possibile riparare i danni provocati dall'arrogante presunzione di chi ha fatto di tutto per portarci in questa situazione.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 14 febbraio 2009



Il CDN inizia in modo inusuale per la presenza del gen. D. Bruno Petti. È infatti la prima volta che partecipa ai lavori della Consiglio Direttivo Nazionale e, come sottolinea il presidente Corrado Perona, questo testimonia l'amicizia e la sincerità di rapporti che si sono instaurati in questi ultimi anni tra il "presidente" degli alpini in armi e il presidente degli alpini in congedo. Perona afferma inoltre che l'ANA ha apprezzato il lavoro del generale Petti nei suoi 42 anni di servizio al comando dei più prestigiosi reparti delle penne nere. Sotto la naja nascono amicizie che durano tutta la vita.

Il comandante delle Truppe alpine, con un attimo di commozione, conferma lo stretto legame, l'apprezzamento e la stima che hanno caratterizzato i suoi rapporti con l'ANA, sentimenti che risalgono alla memoria di suo padre. Il lungo percorso della sua carriera, fatto in fraterna comunione con gli alpini in congedo, ha avuto in quest'ultimo anno momenti altamente significativi: a Bassano con la "Cittadella degli Alpini", ma soprattutto con le tappe della memoria nel '90 della fine della Prima Guerra Mondiale. Sempre in alta quota, precisa: dal Grappa all'Ortigara, a Cima Vallona, all'Adamello, fino al 3 novembre, a Trento. "Bisogna continuare a camminare assieme, soprattutto con i giovani in armi, rafforzare i rapporti interpersonali, rinsal-

dare amicizie". Conclude con un sincero ringraziamento all'Associazione Nazionale Alpini, ricambiato con altrettanto calore. (Nella foto: il gen. Petti dona una piccola a Perona, che ha ricambiato con una piccola gavetta d'argento).

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Gennaio: 18, Viareggio, sezione Pisa-Lucca-Livorno, commemorazione di Nikolajewka e Waluiki. - 24, Brescia, Nikolajewka. - 25 Pordenone, Nikolajewka e consegna borse di studio Mario Caddotti. - **Febbraio**, 1, Colda, sezione di Sondrio, Nikolajewka. - 4, Trento, incontro con il col. Basset, direttore del Museo degli Alpini del Doss Trent. - 5/6 San Candido, chiusura dei Ca.STA. - 7, Conegliano (TV), inaugurazione del sottopasso Nikolajewka. - 7/8, Pàdola, sezione Cadore, 74° Campionato nazionale ANA sci di fondo. - 11, Milano, Sede nazionale, incontri con Vivalda Editori, con il vicepresidente Rossi, Casini e Arnoldi. A seguire con il gruppo di Cinisello per Telemedicina Satellitare e con una scolaresca della scuola media Parini, via Solferino, Milano.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: gennaio, 24, anniversario Nikolajewka. - 24, Cavriago, sezione di Reggio Emilia, incontro con il CDS e il gruppo. - 25, Cavriago, inaugurazione del monumento al gen. Reverberi. - 26, Bagnaria Arsa, sezione di Palmanova, Nikolajewka. - 27, Udine, serata al gruppo Centro. - **Febbraio:** 7/8, Isola del Gran Sasso, Seleny Jar e Nikolajewka.

Rossi: gennaio, 18, Zanano Val Trompia, 66° Nikolajewka. - 24, Brescia, Nikolajewka. - 27, Milano, incontro con il dr. Ivo Andrich. - **Febbraio:** 1, San Candido, apertura dei Ca.STA. - 3, Colico, Nikolajewka.

Bionaz: gennaio, 29, Ivrea, incontro con le sezioni di Aosta, Vercelli, Biella, Valsesiana, Ivrea. **Febbraio**, 7, Intra, assemblea dei presidenti del 1° Raggruppamento. - 6, Vercelli, manifestazione di Protezione Civile Provinciale. - 8, Colico, Nikolajewka e al gruppo Menaggio per l'80° di fondazione.

3. 82ª ADUNATA NAZIONALE DI LATINA

Il gen. Vecchio aggiorna il Consiglio sullo stato dei lavori di preparazione dell'adunata e sul reperimento dei fondi necessari per attivare alcu-

ni servizi. Lo smaltimento dei rifiuti e il servizio dei pullman sono stati definiti, mentre è a buon punto l'allestimento delle strutture di accoglienza. Il Comune sta provvedendo ai lavori di sistemazione delle strade. È stato assicurato l'intervento economico da parte della Provincia e della Regione. Per quanto riguarda la presenza di militari in armi, assicura il gen. Petti, ci saranno due fanfare, una compagnia, una sessantina di soldati e la bandiera di guerra del 9° Reggimento. **Spiller**, Servizi ANA, informa che sono stati firmati quattro contratti di sponsorizzazioni.

4. ADUNATA NAZIONALE DI BERGAMO

I membri del comitato sono già stati nominati e l'insediamento ufficiale avrà luogo a metà marzo. La sezione sta lavorando con grande impegno.

5. CALENDARIO ANA ANCHE PER IL 2010

Da parte del presidente Perona, dei consiglieri nazionali e soprattutto degli alpini è stata molto apprezzata l'edizione 2009. Un applauso al consigliere Luigi Bertino, artefice della prima uscita e, all'unanimità, gli viene conferito l'incarico di occuparsene anche per il prossimo anno, con il suggerimento di cominciare a diffonderlo fin dal mese di ottobre.

6. CISA

Argomenti e organizzazione. È stato deciso di indicare come argomento "La responsabilità nella stampa alpina". Il tema dovrebbe essere una riflessione sulla necessità di restare nel solco dell'alpinità, in un periodo in cui l'Associazione si propone come riferimento morale per la società civile. Il presidente del CDD Bruno Gazzola ha tracciato uno schema della scaletta dei lavori e indicato i tempi assegnati ai relatori e a chi interviene nel dibattito.

7. COMMISSIONI

Valditara (Fedeltà alla montagna) comunica che l'edizione 2009 avrà luogo a Chialamberto (TO) nei giorni 18 e 19 luglio. **Rossi (reclutamento alpi-**

no): procede con soddisfazione il lavoro di aggiornamento per gli aspiranti alpini, intrapreso con ufficiali del Comando Regione Militare Nord. **Gorza:** squadre di volontari sono state precettate dalla Regione Veneto per sgomberare i tetti dalla neve in Cadore e nell'Agordino. Anche a Costalovara si rende necessario un intervento. **Munarini (IFMS):** grande accoglienza e piena soddisfazione per la gara di slalom in Slovenia. Il 6 febbraio una rappresentanza slovena era presente alla chiusura dei Ca.STA. **Lavizzari (informatica):** siamo a buon punto con l'attivazione dei collegamenti e-mail, sia con le sezioni che con i gruppi. L'edizione aggiornata del portale sarà presentata al CISA di Verona: è prevista la possibilità di inserire anche la stampa sezionale e di gruppo, grazie ad un nuovo server. **Favero (Grandi opere):** a Ripabottoni i lavori saranno affidati ad una ditta per le difficoltà sorte con la normativa sulla sicurezza. Nell'estate prossima verranno effettuati lavori di manutenzione straordinaria sull'asilo di Rossosch. **Ercole (Costalovara):** è stato approntato lo statuto per la gestione dell'immobile a ristrutturazione ultimata. Occorrono volontari per la prosecuzione dei lavori. **Chiofalo (Centro Studi):** è allo studio della commissione una manifestazione per il 90° dell'ANA. **Cason (Sport):** apprezzabile la nostra partecipazione ai Ca.STA, buona, nonostante le condizioni atmosferiche, la presenza al Campionato Nazionale ANA di Fondo a Padola, Comelico Superiore. **Capannolo (sezioni all'estero):** la stesura del libro sulle nostre sezioni all'estero è a buon punto e, entro il 2009, sarà pronto per le stampe. In Bulgaria si sta lavorando alla costituzione di un nuovo gruppo autonomo, da aggregare alla sezione Germania: il gagliardetto sarà consegnato in occasione dell'adunata di Latina. **Balleri (legale)** sottopone al Consiglio il regolamento della sezione di Novara, che viene approvato.

Il gen. Petti conclude: sono sempre più convinto che l'ANA è una grande forza per il Paese, guardata con ammirazione.



4 APRILE

LECCO – Concerto del coro Grigna e consegna borsa di studio C. Pedroni.

5 APRILE

A LIMONE PIEMONTE 43° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SLALOM GIGANTE ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI CUNEO
PAVIA – Festa della P.C. al Tempio della fraternità a Cella di Varzi.

13 APRILE

GORIZIA – 44° raduno sul Monte Quarin, a Cormons.

18 APRILE

GENOVA – Raduno Settore di Ponente, a Cornigliano.

18/19 APRILE

CIVIDALE – Campionato sezionale di tiro a segno.
VITTORIO VENETO – Raduno sezionale a Valmareno.

19 APRILE

CIVIDALE – Rientro dell'8° Alpini dall'Afghanistan.
INTRA – Cerimonie per il 100° di fondazione del btg. Intra.
MAROSTICA – Raduno sezionale a Santa Caterina di Lusiana.
SALUZZO – Raduno sezionale a Scarnafigi.
SARDEGNA – 25° anniversario di rifondazione della sezione Sardegna.

25/26 APRILE

CONEGLIANO – Raduno sezionale a Mareno di Piave.

26 APRILE

BRESCIA – Campionato di corsa in montagna a Lumezzane Pieve.
GENOVA – Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia.
SALUZZO – Raduno degli alpini e del Toppa Club al Sacratio di Mel-le.
VICENZA – A Malo raduno della zona Val Leogra Bassa.

Le nuove cravatte ANA Il calendario storico del 90° dell'ANA

Cravatte ANA, nuova versione. Sono di tre tipi, tutti in pura seta: una in classico stile regimental, a righe oblique con i colori verde e blu divisi da un filo d'oro; una blu tempestata da piccoli tricolori e la terza blu con tante piccole penne dalla nappina rossa. Tutte riportano un piccolo stemma con il logo ANA. Le richieste vanno fatte alla sezione di appartenenza, che le raccoglierà e manderà a sua volta l'ordinativo alla sede nazionale. Ovviamente, possono essere richieste anche le cravatte della prima edizione (verdi con penne a nappina rossa, blu con penne a nappina rossa, bordeaux con penne a nappina verde). Anche in questo caso è necessario rivolgersi alla sezione di appartenenza. ●



NUOVO PRESIDENTE

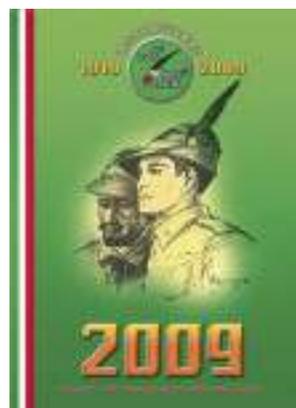
Trieste: Fabio Ortolani è il nuovo presidente della sezione. Ha sostituito Gianpiero Chiapolino.



Ecce il calendario storico dell'ANA. Tutti noi alpini siamo gratificati nel vederlo in molti uffici esposto con il cordoncino verde e nel sapere che ha ricevuto lusinghieri apprezzamenti da parte di importantissime autorità istituzionali. Questa sintetica monografia editoriale, pubblicata in occasione del 90° dell'ANA, è anche già presente nelle case di moltissimi alpini e amici, che lo conserveranno nel tempo. In 24 pagine di grande formato con oltre 100 immagini si è voluto ripercorrere la storia della nostra Associazione. Continuano ad arrivare le richieste da ogni parte.

È disponibile l'ultima tranche dei calendari stampati. Gli interessati possono trovarlo presso i Gruppi e le Sezioni o richiederlo direttamente a:

L. Editrice 019 821863, cell. 333.4189360-346.7384176; fax 019 8935774; mail: leditrice@libero.it - www.l-editrice.it. ●





VENNERO DALLE TERRE DEL VENETO E DELLA VALLE DEL PO PER SANARE UN TERRITORIO E COSTRUIRVI CINQUE CITTÀ, CHILOMETRI DI STRADE, POZZI, CASE COLONICHE

I bonificatori che fecero l'impresa

di Tonj Ortoleva

Arrivarono da ogni parte d'Italia per affrontare una sfida che fino a quel momento l'uomo non era riuscito a vincere: bonificare la palude pontina. La bonifica dell'Agro Pontino rappresenta una delle opere più importanti della storia d'Italia. A partire dal 1931, Benito Mussolini pianificò quella che sarebbe stata l'opera di bonifica della palude pontina, portando a compimento un progetto tentato invano nei secoli passati. In pochi anni la colossale opera fu portata a termine e sorsero cinque città e molte borgate, costruite infinite strade e canali, edificati migliaia di poderi e fatto fronte a tante malattie, prima fra tutte la malaria, che infestava i territori dell'Agro. Il ruolo dei bonificatori, arrivati da ogni parte d'Italia, fu fondamentale in quanto, con enorme sacrificio, riuscirono a compiere il miracolo. Nel 1918 il Genio Civile di Roma concluse gli studi per la bonifica idraulica integrale dell'Agro Pontino e della parte sommersa dell'Agro Romano, bonifica che fu affidata a due Consorzi: quello della Bonificazione Pontina, che iniziò ad operare nel 1923, e quello della Bonifica di Littoria, che iniziò i lavori tre anni più tardi.

L'attività vera e propria iniziò nel 1927, e i lavori da compiere erano titanici visto che si trattava di disciplinare e di pro-



Nelle foto: alcune fasi dei lavori di bonifica e la costruzione del Palazzo Comunale.

sciugare le acque su un'estensione di circa 135 mila ettari, dei quali circa 77 mila appartenenti all'Agro Pontino vero e proprio.

A conclusione della bonifica erano state utilizzate 18 grandi idrovore, costruiti o riattivati 16.165 chilometri di canali, aperti 1.360 chilometri di strade, edificate 3.040 case coloniche e perforati 4.500 pozzi freatici o artesiani: al cambio attuale un'operazione valutabile intorno ai 30 miliardi di euro. Quello che era un sogno da secoli divenne realtà: la terra del-

l'Agro Pontino fu coltivabile e abitabile. In tanti si prodigarono per il progetto di bonifica e recupero della palude pontina. Ed è interessante, in questo senso, ricordare lo straordinario ruolo avuto dai bonificatori, giunti da diverse zone d'Italia. La bonifica dell'Agro Pontino fu per il fascismo una sfida riuscita principalmente per due fondamentali aspetti: da un lato vennero bonificati e resi produttivi e vivibili moltissimi ettari di territorio fino ad allora coperti da palude, dall'altro il regime poté utilizzare in tal modo lar-





ghissima manodopera a basso costo e disposta a tutti i rischi per far fronte alla crescente disoccupazione. I bonificatori, infatti, giunsero in terra pontina proprio per riscattarsi da una situazione di crisi che in quel periodo caratterizzava diverse aree del paese. La bonifica era un'occasione importante da non perdere.

La prima pietra di Littoria, oggi Latina, è stata posta il 30 giugno del 1932, cinque mesi dopo venne inaugurata la città: cinquecento case, diecimila abitanti. Mussolini arrivò a Littoria il 18 dicembre, girò tra le case in Borsalino e stivali, elogiando gli operai giunti da ogni parte d'Italia e i "coloni che dalle terre del Veneto e dalla Valle del Po sono venuti per lottare". È importante, in questo senso, la distinzione tra bonificatori e coloni. Non tutti coloro che parteciparono alla bonifica, infatti, rimasero nelle terre redente. La gran parte, anzi, tornò a casa propria, lasciando le Città Nuove (Latina, Aprilia, Pomezia, Sabaudia, Pontinia) ai coloni, giunti in particolar modo dal Veneto e dal Friuli. Dei 2.953 poderi affidati alla gestione dell'Opera nazionale combattenti, 1.748 furono assegnati a famiglie di coloni veneti (1.440) e friulani (308) con 18 mila componenti.

Da Treviso partirono 340 famiglie, da Udine 308, da Padova 276, da Rovigo 233, da Vicenza 228; 220 da Verona, 114 da Venezia, 29 da Belluno. Si trattava in gran parte di famiglie che scappavano dalle campagne venete dove decine di migliaia di ettari in pochi anni erano stati svenduti da piccoli proprietari in difficoltà. La famiglia che intendeva emigrare doveva contare almeno su quattro uomini, due donne e un ex combattente. Ottenevano una casa riscattabile in cinque anni, tre camere da letto, il forno del pane, il pollaio, la vasca per abbeverare il bestiame, attrezzi agricoli, un carro, alcuni capi da allevare. In più veniva consegnato il "libretto colonico", dove venivano versate da 50 a 600 lire a famiglia ogni due settimane. Veneti e friulani costituivano più della metà della popolazione dell'Agro Pontino. Molti borghi attorno a Littoria si chiamano Grappa, Sabotino, Carso, Piave, Isonzo, Podgora proprio in relazione alle popolazioni di coloni che per primi andarono ad abitarvi.

La città di Latina, per ricordare l'impegno e il sacrificio di quanti si prodigarono per la bonifica dell'Agro Pontino, ha fatto realizzare la Statua del Bonificatore, che si trova in Piazza del Quadrato. ●

Foto Archivio del Consorzio di Bonifica di Latina.





APPUNTAMENTI ADUNATA



PARÀ DELLA TRIDENTINA

Sergio Tabarin (tel. 348-0032204) vorrebbe incontrare all'Adunata di Latina i commilitoni del plotone paracadutisti della Tridentina, classe 1935.

8° CORSO RICHIAMATI NEL 1972

Alfredo Nebiolo, consigliere nazionale (tel. 348-0054697) cerca i commilitoni dell'8° corso di aggiornamenti per capitani e tenenti di complemento richiamati nel 1972. Incontro a Latina, presso la sede del Servizio d'Ordine Nazionale, via Aspromonte.



CASERMA TOIGO, ANNI 1967/68

Tonino Di Giovanni dà appuntamento a Latina ai commilitoni che negli anni 1967/68 erano a Belluno, autoreparto caserma Toigo, 1°/47. Contattarlo al nr. 0121-69234.



21° CORSO

Gli allievi del 21° corso ASC di Aosta, caserma Charlie, estate 1962 si ritroveranno all'Adunata di Latina. Contattare Umberto Dorigoni, al nr. 0473-232401.



VIPITENO NEL 1952

Giovanni Venturin e Alberto Boscaglia nel 1952 erano a Vipiteno, btg. Bolzano. I commilitoni che li volessero riabbracciare possono farlo all'Adunata di Latina, contattando Boscaglia al nr. 0187-501757.



94° CORSO AUC

In occasione del trentennale del corso è previsto un incontro all'adunata di Latina tra i commilitoni della 5ª batteria artiglieria da montagna del periodo gennaio/giugno 1979.

Contattare: Mauro Depetroni - cell. 360464359 - maurodepetroni@alice.it; oppure Giuseppe Merello - cell. 3389364726 - gim@merello1953.fastwebnet.it

PARACADUTISTI A LATINA

Gli alpini paracadutisti si ritroveranno all'Adunata nazionale di Latina, presso il Bar Farina, via Cesare Augusto 14, sabato 9 maggio. Per informazioni chiamare Franco Francescon, 335-5929755; e-mail: alparl@alice.it.

51ª BTR. 5° ALPINI

Giovanni Bissoli dà appuntamento a Latina ai suoi ufficiali (tra cui il cap. Bitondi e i sten. Tozzi, Coccia e Motta) e i commilitoni della 51ª batteria, 5° Alpini, anni 1997-98. Chiamarlo al nr. 334-8102088.

143ª CP, BTG. L'AQUILA

Appuntamento a Latina, sabato 9 maggio alle ore 17, degli alpini del 1°/65, 143ª cp., btg. L'Aquila, caserma Lamarmora a Tarvisio. Scrivere a Giuseppe Gris, giuseppeggris@tele2.it.



PROGRAMMA DELL'82ª ADUNATA

GIORNO/ORAZIONE	AVVENIMENTO	LOCALITÀ
GIOVEDÌ 7 maggio		
ore 10.45	Conferenza stampa di presentazione della 82ª Adunata nazionale e del libro verde della solidarietà alla stampa nazionale e locale (segue buffet)	Sala conferenze del Palazzo della Cultura di Latina
ore 16	Inaugurazione della "Cittadella degli Alpini" (da confermare)	Giardini comunali
ore 18.30	Inaugurazione mostre ed eventuale presentazione pubblicazioni a carattere alpino	Museo Civico - Piazza Garibaldi
VENERDÌ 8 maggio		
ore 8	Alzabandiera	Piazza della Libertà
ore 8.15	Deposizione corona ai monumenti: - ai Caduti di tutte le guerre - ai bonificatori - alle portatrici carniche (Plotzner Mentil)	Giardini comunali Piazza del Quadrato Sabaudia
ore 14	Deposizione corona al Cimitero Americano	Nettuno
ore 15	Deposizione corona al Campo della Memoria	Anzio
ore 17.30	Incontro tra presidente nazionale, consiglieri nazionali e i presidenti delle sezioni ANA estere	Sala piccola del Teatro D'Annunzio
ore 19.30	Arrivo dei Gonfaloni: Regione Lazio – Provincia di Latina – Comune di Latina e tutti i Comuni della Provincia di Latina	P.za San Marco (lato Casa del Combattente)
a seguire	Arrivo del Labaro dell'Associazione	P.za San Marco (lato Casa del Combattente)
a seguire	Arrivo della Bandiera di guerra, onori iniziali e sfilamento	P.za San Marco – corso della Repubblica – via E. di Savoia – Largo vittime di Nassirya – Via Don Morosini – viale XXIV Maggio – Viale XVIII dicembre – corso della Repubblica – Piazza del Popolo (Municipio)
	onori finali	Piazza del Popolo (di fronte al Municipio)
ore 21	Concerto di Cori e Fanfare e manifestazioni di carattere alpino	Piazze strade della Città e della Provincia
SABATO 9 maggio		
ore 8	Visita del presidente nazionale al S.O.N.	Sede S.O.N.
ore 10.30	Incontro con le delegazioni ANA estere e delegazioni I.F.M.S. e militari stranieri (segue buffet a invito)	Teatro comunale Gabriele D'Annunzio
ore 12	Lancio di paracadutisti (eventuale)	Da definire
ore 17	S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dall'Ordinario Militare e concelebrata dal vescovo di Latina e dai cappellani militari alpini presenti	Piazza San Marco
ore 18.30	Saluto del sindaco e del presidente nazionale ANA a tutte le autorità, del consiglio direttivo e ai presidenti di sezioni ANA (Segue buffet ad invito)	Teatro comunale Gabriele D'Annunzio
ore 19	Concerto delle fanfare dei congedati delle Brigate Alpine e carosello della fanfara militare	Stadio Comunale
ore 20.30	Esibizione di cori e fanfare in città e Comuni limitrofi cori ANA e cori dei congedati brigate alpine	
ore 21	Concerto ufficiale di cori alpini	Teatro Gabriele D'Annunzio
DOMENICA 10 maggio		
ore 8-8.30	Ammassamento	Area del mercato scoperto – Centro dell'orologio – Via dell'Agorà
ore 8.45	Resa degli onori iniziali	Via Isonzo ang. Via Priverno
ore 9	Sfilamento e resa degli onori a destra sulle tribune dislocate in Piazza del Popolo	Via Isonzo – Viale Marconi – Corso della Repubblica – Piazza del Popolo – Via Carturan
	Scioglimento	Zona di Piazza Carturan (percorso Labaro Nazionale: Piazza del Popolo – corso delle Repubblica – viale XXIV dicembre – Via Don Morosini – Piazza Libertà
a seguire	Ammainabandiera	Piazza Libertà

COLICO • Alpini in armi e in congedo uniti nel ricordo

Una giornata fredda ma conclusasi con un sole radioso e splendente. Lassù in alto, l'intenso azzurro del cielo faceva da sfondo al pulviscolo che il vento sollevava sopra le cime, innevate come non mai. Una fitta schiera di vessilli sezionali, fra cui quello della sezione Germania, ed un numero imponente di gagliardetti, rendeva gli onori ai nostri soci alle armi, gen. C.A. Armando Novelli, gen. D. Bruno Petti, gen. B. Gianfranco Rossi, comandante della Julia, col. Simone Pietro Giannuzzi comandante del 5° alpini. Più tardi alzabandiera, salutata anche dai ragazzi del picchetto del btg. Morbegno sulle note sempre coinvolgenti della fanfara della brigata Julia (che la sera precedente aveva tenuto un applauditissimo concerto a Gravedona).

La presenza degli alpini in armi, rappresentati anche dai comandanti al massimo livello, ha voluto essere anche la partecipazione alla celebrazione militare della ricorrenza di Nikolajewka che solitamente si svolge ogni anno a Vipiteno. Solennemente, a Colico alpini in armi e alpini in congedo, sono stati uniti nel ricordo. Il presidente della sezione di Colico, Luigi Bernardi, sorvegliava attento a che tutto procedesse nel migliore dei modi, secondo i ritmi previsti, permettendo alle massime autorità – prefetto, questore, co-



Nella foto si riconoscono tra gli altri: monsignor Gaetano Bonicelli, i vice presidenti nazionali Alessandro Rossi e Carlo Bionaz, Luigi Bernardi, presidente della sezione di Colico, il gen. C.A. Armando Novelli, comandante delle Forze operative terrestri, il gen. D. Bruno Petti, comandante delle Truppe alpine, il gen. B. Gianfranco Rossi, comandante in sede delle brigata Julia, il col. Simone Pietro Giannuzzi comandante del 5° alpini, Alfonso Curtoni, sindaco di Colico e Virginio Brivio, presidente Provincia di Lecco.



Tanti applausi al picchetto del 5° Alpini.

mandante dei Carabinieri, comandante della Guardia di Finanza – di trovarsi a loro agio. Non mancavano, ovviamente, i Reduci, circondati da un caloroso abbrac-



La sfilata dei gagliardetti.

cio personale da parte di tutti. Spiccava, per il suo sempre accattivante sorriso, monsignor Gaetano Bonicelli, che presiedeva la Messa a suffragio dei Caduti sul fronte russo, mentre la figura “santa” del cappellano per antonomasia don Carlo Gnocchi, veniva ricordata dal Presule. Chiudeva la serie degli interventi il vice presidente nazionale Alessandro Rossi, che unitamente all'altro vice presidente Carlo Bionaz, portava il saluto del CDN e del presidente Perona. Rossi, ricordando l'ultimo scontro decisivo a Nikolajewka, vittorioso anche sulla forza delle armi, si interrogava sul significato del ricordo 66 anni dopo, trovando, in un momento intenso e profondo rappresentato dal giuramento che dobbiamo prestare a chi ha donato la vita per gli altri, la risposta solenne ad uno struggente quesito. ●

ISOLA DEL GRAN SASSO (SEZIONE ABRUZZI) Una sfilata che non finiva mai

Dopo l'onore ai Caduti e relativa deposizione di corone, lo scambio di saluti tra il sindaco di Isola (quasi un veterano della manifestazione con ben 11 presenze “ufficiali”) ed il vice presidente vicario Marco Valditara, gli alpini convenuti ad Isola del Gran Sasso per le consueta commemorazione della battaglia di Seleny Jar si sono ritrovati nella sala civica per partecipare ad una serata dedicata al ricordo, dal titolo davvero suggestivo “Gli alpini abruzzesi dal Ponte di Perati a Seleny Jar”.

Si è voluto ripercorrere l'avventura tragica ma eroica del sacrificio abruzzese nelle campagne di Grecia e di Russia, attraverso le testimonianze di alcuni protagonisti più o meno illustri. E così i ricordi di Giacomo Lombardi, di Luigi Rolandi, di Peppino Prisco e di tanti abruzzesi hanno fatto rivivere una storia che gli alpini non

hanno alcuna intenzione di dimenticare. Una storia di dolore, di sangue, ma anche esempio di virtù elevatissime, di fratellanza, di amore per il fratello, di senso del dovere, di forza e di tenacia contro tutto e contro tutti.

La domenica, poi, la grande sfilata da Isola del Gran Sasso al santuario di San Gabriele, aperta dal vessillo abruzzese delle grandi occasioni (quello con l'aquila, per intenderci) ha chiuso la commemorazione. Cinquemila, seimila, diecimila ...il numero esatto degli alpini non lo si saprà mai. Una cosa è certa: la sfilata sembrava non finire mai e il santuario di San Gabriele, noto per la grande capienza, straboccava di alpini. Per dirla in breve: tantissima gente. Segno che la semplicità e il ricordo, che la concretezza e la caparbietà sono ancora valori importanti per l'Italia reale.

Cesare Lavizzari



Deposizione corona, davanti al monumento ai Caduti: da sinistra ten. col. Erik Jordan (Addetto Aeronautico Aggiunto Usa), il sindaco di Isola del Gran Sasso Fiore Di Giacinto, il vice presidente nazionale vicario ANA Marco Valditara, il presidente sezionale Antonio Purificati e il maresciallo Santino Rosa del 9° Rgt. alpini.



Sfila la Sezione di Trento.



CONEGLIANO • Sui binari della memoria

Nikolajewka è idealmente unita a Conegliano da quel filo d'acciaio che si chiama rotaia che unisce città e nazioni, ma che per sua natura rappresenta uno sbarramento artificiale. Ecco la necessità dei sottopassi per migliorare la vita quotidiana come è a Conegliano, o per salvare migliaia di vite umane, come avvenuto a Nikolajewka durante il secondo conflitto mondiale.

Il capogruppo Pietro Masutti a nome del gruppo Città "M.A. Olindo Battistuzzi", ha così ricordato quanti del "Gruppo Conegliano di artiglieria da montagna" della Julia hanno vissuto momenti drammatici ed eroici in terra di Russia. Olindo Battistuzzi era uno di loro, le date del decreto di conferimento della Medaglia d'Argento si riferiscono ai giorni 16-30 gennaio 1943, i giorni decisivi dell'attacco per romperne l'accerchiamento.

Una targa in rame riporta: "Qui è riposta terra di Nikolajewka. Vide l'eroico sacrificio della migliore gioventù. Fronte di guerra russo agosto 1942 gennaio 1943."

La terra riposta è quella raccolta dal vice presidente della Provincia di Treviso e capitano degli alpini Floriano Zambon, lo scorso anno in gennaio, durante il pellegrinaggio organizzato da un alpino prota-



gonista in terra di Russia, Lino Chies (a lui è legata la realizzazione dell'asilo a Rosso-sch del 1993), che ha donato per l'occasione un frammento di mattone del sottopasso di Nikolajewka inserito con la terra nella preziosa teca posta a memoria.

Il Corocastel Conegliano ha eseguito una toccante armonizzazione della poesia "Io resto qui", posta sotto la targa, che ha emozionato i presenti nel momento del raccoglimento successivo alla deposizione. Agli interventi del sindaco Alberto Maniero e del presidente sezionale Battista Bozzoli è seguito quello del presidente nazionale Corrado Perona, che ha subito parlato con reverenza ai due "veci" reduci di Russia, Pietro Minet e Egidio Pini, ricordandone i drammatici momenti vissuti, dimostrando loro affetto e grati-



Da sinistra: il capogruppo Pietro Masutti, il vicepresidente della provincia di Treviso cap. Floriano Zambon, il presidente sezionale Gian Battista Bozzoli, il sacerdote che ha benedetto l'urna e la targa, il presidente nazionale Corrado Perona, il col. Linda del Comando Brigata Julia, l'autore dell'articolo Silvano Armellin consigliere del gruppo Città, già consigliere sezionale e il sindaco della città di Conegliano Alberto Maniero.

tudine. Parlando degli alpini, ha messo in evidenza il grande impegno sociale espresso, perché è un impegno offerto, di disponibilità verso il prossimo, e mai svolto perché imposto e lo dimostrano tutte le opere di solidarietà realizzate. La Fanfara alpina ha infine salutato musicalmente i numerosi gagliardetti e i vessilli delle sezioni di Conegliano, Pordenone e Belluno che neppure il tempo inclemente ha potuto tenere lontano.

Silvano Armellin

VARESE • In pellegrinaggio al Sacro Monte

Il 26 gennaio si è tenuto l'annuale pellegrinaggio degli alpini al Sacro Monte di Varese per commemorare la battaglia di Nikolajewka. Centinaia di alpini provenienti dalla provincia di Varese e da quelle limitrofe, con vessilli e gagliardetti, si sono ammassati all'Arco della Prima Cappella, insieme a militari di varie armi, a rappresentanti della Protezione Civile, delle associazioni d'Arma e autorità.

Le fiaccole hanno illuminato la via al corteo, preceduto dal vessillo sezionale, mentre il fluire degli alpini sul sentiero era scandito dalla recita del Rosario. Nella meditazione dei misteri sono stati ricordati i 60 mila alpini Caduti, le migliaia di feriti e quanti consentirono con il loro sacrificio il rientro in Patria dei loro commilitoni.

La S. Messa a suffragio di tutti gli alpini andati avanti è stata concelebrata dal vicario episcopale mons. Stucchi con l'arciprete del Santuario e i cappellani militari della provincia. Davanti all'altare era stata posta un'urna contenente la terra

d'una tomba in Russia portata da Sarajevo Albisetti, fratello del capitano Dorligo Albisetti, Medaglia d'Argento al Valor Militare. La teca è conservata nel Santuario del Sacro Monte dal 1988.

Dopo la "Preghiera dell'Alpino" ha commemorato la Campagna di Russia Vittorio Brunello, direttore de "L'Alpino", che ha tratteggiato con intensità i fatti drammatici legati alla battaglia di Nikolajewka, sottolineandoli con episodi legati alla sua esperienza personale di vita e alle testimonianze raccolte dagli amici dell'Altopiano di Asiago. Ha ricordato i valori di onore e solidarietà, di spirito di sacrificio e forza di volontà che contrascegnarono gli alpini durante tutta la terribile esperienza di questa infausta campagna, valori diventati un punto di forza e un'eredità comune che non può essere dimenticata.

Nelle foto: il corteo degli alpini alla luce delle torce e l'interno della chiesa del Sacro Monte.

Rosalba Ferrero



Il corteo degli alpini. Sotto, uno scorcio del Santuario.



VIAREGGIO (SEZIONE PISA LUCCA LIVORNO)

Due giorni per Nikolajewka e Walujki



Il corteo, aperto dal presidente Perona e dai sindaci.

Per due giorni, sabato 17 e domenica 18 gennaio Viareggio, città di mare, ha respirato l'aria di montagna per la presenza di numerosi alpini e del presidente nazionale Corrado Perona. Si è celebrato infatti il 66° anniversario delle battaglie di Nikolajewka e Walujki. Già la giornata di sabato ha visto come prologo, numerose manifestazioni collaterali, a dimostrazione della perfetta organizzazione del gruppo di Viareggio. Alle ore 9 è stata inaugurata dai due reduci dal fronte russo Carlo Vicentini e Beppe Barsanti la mostra intitolata "Non solo stellette", presso lo studio del maestro Michetti nei pressi del comune di Viareggio. Alle ore 14 la cerimonia della deposizione di una corona d'alloro al Sacario Alpini della Versilia, a Pontestazzemese,

eretto a ricordo delle 600 penne mozzate della Versilia cadute sul fronte russo; alle ore 15.45 incontro con l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte Gianni Oliva ed il vice sindaco del comune di Viareggio Benincasa presso la sala di rappresentanza del Comune sull'argomento "Alpini oggi". Per chiudere in bellezza la giornata, al Teatro Jenco veniva rappresentato dalla compagnia teatrale di Fossano lo spettacolo "Talianski Karascio - Ricordi degli alpini in Russia". Il ricavato della serata è stato devoluto in beneficenza all'Associazione BESVA di Milano impegnata nella ricerca per la cura delle malformazioni infantili. La domenica ammassamento presso la piazza antistante il comune di Viareggio e il gemellaggio fra il gruppo di Viareggio ed il gruppo di Solagna, nella sala di rappresentanza del Comune. Erano presenti: la Medaglia di Bronzo al Valor Militare ten. Carlo Vicentini ed il reduce Beppe Barsanti, molto applauditi, il presidente nazionale Corrado Perona, i consiglieri Lavizzari e Balleri, il presidente della sezione Pisa-Lucca-Livorno Canini con il consiglio al completo, il sindaco di Solagna (Vicenza), il vice presidente della Provincia di Vicenza Dino Secco e Gian Andrea Bellò quale rappresentante della Provincia di Lucca. Inoltre i sindaci, Lunardini di Viareggio,

Buratti di Forte dei Marmi, Silicani di Stazzema, Benedetti di Pietrasanta e l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte Gianni Oliva. Oltre ai numerosi gruppi della sezione Pisa-Lucca-Livorno, quelli di Solagna, di Pavone del Mella, di Trofanello, di Arborio e di Paspardo.

Dopo la sfilata per le vie del centro storico, la Santa Messa presso la chiesa dei Francescani e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di piazza Garibaldi ed infine, presso la sede del gruppo di Viareggio, è stata scoperta una scultura in marmo raffigurante un cappello alpino donato dal gruppo alpini di Solagna. A questa cerimonia ha partecipato anche il presidente nazionale Corrado Perona, che ha avuto parole di elogio per il capogruppo Paolo Benedetti al quale ha confermato che Viareggio ha tutte le prerogative per ospitare in futuro manifestazioni più importanti.

La sezione Pisa Lucca Livorno ha ricordato l'anniversario di queste due cruenti battaglie anche a Pontedera e a Bagni di Lucca - Comune dal quale partirono per il fronte russo 101 alpini senza più far ritorno a baita - dove, alla presenza delle massime autorità cittadine e di numerosi alpini, ha tenuto l'orazione ufficiale il consigliere nazionale Balleri, socio di questo gruppo. **Roberto Andreuccetti**

**BORMIO (sezione Sondrio)**

Come ogni anno, S. Messa in ricordo di chi non tornò dalla Russia e di coloro che sono "andati avanti".

**CASTELVECCANA (sezione Luino)**

Celebrazioni di Nikolajewka il 1° febbraio

**COLDA (sezione Sondrio)**

Nikolajewka, 1 febbraio, alla presenza di Corrado Perona.

**MORBEGNO (sezione Sondrio)**

Il 24 gennaio ricordata Warwarovka.

**CARNACCO (sezione Udine)**

Il 25 gennaio al tempio di Carnacchio.



**DARFO BOARIO TERME
(sezione Vallecamonica)**

Domenica 25 gennaio la città di Darfo Boario Terme ha accolto moltissimi alpini che da tutta la Vallecamonica, e non solo, hanno testimoniato la loro vicinanza a quei reduci che, nonostante l'età non più giovanile, hanno voluto presenziare alla cerimonia celebrativa del 66° di Nikolajewka. Il corteo, aperto dal Vessillo scortato dal presidente della sezione ANA Vallecamonica Ferruccio Minelli, dal sindaco Francesco Abondio, dal consigliere nazionale Cesare Lavizzari e dal ten. col. delle Truppe alpine Luigi Rossi, ha raggiunto la chiesa, ove l'Ordinario Militare emerito mons. Gaetano Bonicelli ha concelebrato la S. Messa con i cappellani alpini don Lorenzo Cottali e don Massimo Gelfi. La celebrazione è stata accompagnata dai canti del coro ANA di Boario Terme. Dopo il saluto del capogruppo di Darfo Mario Sala, mons. Bonicelli ha ricordato le figure di don Carlo Gnocchi, di cui è prossima la beatificazione, e di don Guido Maurilio Turla, reduce di Russia e realizzatore della artistica chiesa dedicata alla Madonna. Ha concluso la cerimonia l'intervento del consigliere nazionale Cesare Lavizzari.



INTRA

Grande concorso di alpini a Intra per la celebrazione del 66° di Nikolajewka testimoniato da numerosi vessilli e gagliardetti.



CAVRIAGO (sezione Reggio Emilia)

Presentazione del monumento al gen. Luigi Reverberi, a Cavriago (suo paese natale) il 25 gennaio con grande partecipazione di alpini e di pubblico. Nikolajewka non poteva essere celebrata meglio di così in quanto oltre ad onorare tutti i Caduti, abbiamo voluto rispettare anche un desiderio dei nostri reduci. Nella foto da sinistra a destra il capogruppo Mattia Zurli, il sindaco di Cavriago Vincenzo Del Monte, il vice presidente vicario Marco Valditaro e il presidente sezionale Ivo Castellani. La giornata è stata anche caratterizzata dalla visita al cimitero di Montecchio Emilia presente una folta delegazione della sezione di Brescia con il presidente Forlani.



TEGLIO (sezione Sondrio)

Commemorazione di Nikolajewka a Teglio nella chiesa di Sant'Antonio, celebrata dal cappellano militare don Mario Simonelli.



SALUZZO

Per commemorare Nowo Postojalowka corteo, preceduto dal Gonfalone della Città e celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti della Cuneense. Quindi onore ai Caduti e deposizione di una corona al "Monumento all'Alpino che non è tornato".



MASSA CARRARA

Nel ricordo dei Caduti della Cuneense

A Casola Lunigiana, nel 66° della battaglia di Nikolajewka, cerimonia per commemorare gli alpini Caduti e dispersi in Russia. Dopo l'alzabandiera sono stati resi gli onori al Gonfalone della Provincia, decorato di Medaglia d'Oro al V.M. e a quello del comune di Casola Lunigiana decorato di Medaglia d'Oro al merito civile. La S. Messa è stata celebrata dal cappellano alpino don Sergio Rosaia, quindi si è formato un corteo che ha raggiunto il monumento ai Caduti ove è stata deposta una corona d'alloro. Il sindaco alpino Pier Giorgio Belloni ha svolto l'orazione ufficiale.



CIGOGNOLA (sezione Pavia)

La cerimonia organizzata dal gruppo alpini di Broni, del 66° anniversario della battaglia di Nikolajewka.



**SALSOMAGGIORE TERME
(sezione Parma)**

Commemorazione intersezionale di Nikolajewka dell'Emilia Romagna tenuta a Salsomaggiore Terme. Presenti anche gli alpini della Sezione Carnica.



SOLIGHETTO (sezione Conegliano) Un ricordo lungo 60 anni

Nella frazione di Pieve di Soligo da oltre sessant'anni si ricorda il sacrificio dei soldati italiani che hanno combattuto sul Don. Proprio a Solighetto, nell'atto di fondare il gruppo alpini, Giovanni Pansolin, uno dei pochi a rientrare dalla Russia, ebbe la grande intuizione di onorare degnamente tutte le Penne Mozze di quella drammatica epopea con una specifica cerimonia nell'anniversario della fatidica battaglia di Nikolajewka alla quale egli stesso prese parte. Da quel lontano gennaio del 1946, quindi, per la prima volta in assoluto in Italia, si cominciò a celebrare quell'evento.



CAIRO MONTENOTTE (sezione Savona) Ricordati i Caduti della Cuneense

Alpini e folla delle grandi occasioni a Cairo Montenotte per commemorare i Caduti della Divisione Cuneense a Novo Postojalowka, villaggio toccato dalle Truppe alpine durante la ritirata della Campagna di Russia. Cairo Montenotte è molto legata alla Divisione Cuneense, perchè ospitava una caserma nella quale gli alpini in partenza per la Russia passarono a ritirare le

divise ed il vettovagliamento. Molti alpini dei paesi della Valle Bormida presero parte alla Campagna di Russia, inquadrati per la maggior parte in tale Divisione e la maggior parte di loro non fece più ritorno.

Giornata uggiosa e fredda, con parecchia neve ai lati delle strade toccate dalla sfilata che ha portato i partecipanti, dopo la deposizione di una corona al Monumento all'Alpino, nella chiesa Parrocchiale per la S. Messa. Erano presenti le massime autorità civili e militari della città, oltre al presidente sezionale Gian Mario Gervasoni, accompagnato dai consiglieri sezionali, dai vessilli sezionali di Mondovì e Pavia, da molti capigruppo con i loro gagliardetti e numerosi alpini. Commovente anche la folla composta di persone che faceva ala alla sfilata e che si è riversata in chiesa per la cerimonia religiosa. Nell'omelia il celebrante, il colombiano don Carlos, ha richiamato l'attenzione sul sacrificio degli alpini Caduti per la Patria, i valori che essi rappresentano nella vita sociale di tutti i giorni. Il presidente Gervasoni, ha tracciato a grandi linee gli avvenimenti della disastrosa ritirata di Russia incentrati su Novo Postojalowka. Ha ricordato inoltre che uno dei cardini e dei doveri dell'ANA è la memoria, che gli alpini proseguono il loro cammino nel ricordo di quanti di loro sono "andati avanti".

Costalovara: riprendono i lavori di ristrutturazione

Squadre della Protezione civile dell'ANA sono intervenute un po' dovunque, in vari paesi dell'arco alpino, per sgomberare i tetti di edifici pubblici messi in pericolo dalle abbondanti nevicate (nelle foto). Impossibile dare conto di tutti gli interventi. Valga un solo esempio, che riguarda una delle strutture associative: il soggiorno alpino di Costalovara, praticamente sommerso dalle neve. Una squadra di alpinisti della protezione civile della sezione di Verona ha lavorato per alcuni giorni e liberato il tetto, il sentiero e le adiacenze del soggiorno dai metri di neve accumulati.

A proposito del nostro soggiorno alpino: in questo mese di marzo riprenderanno i lavori di ristrutturazione. Il calendario con i primi turni di lavoro è a buon punto, ma servono altri volontari per i turni successivi, in particolare muratori e imbianchini. Le prenotazioni possono essere fatte alla sezione di Bolzano, al numero 333.7689757, oppure all'indirizzo di posta elettronica bolzano@ana.it ●





**ERETTO A MARCO, NEL TRENTINO, E RICORDA I TRENTA CADUTI
IL 2 NOVEMBRE 1918, SULLA VIA DI TRENTO**

Quel monumento all'ultimo assalto



La squadra "Arditi fiamme verdi" del XXIX reparto d'assalto, entrata a Rovereto alle ore 20,30 del 2 novembre 1918.

La lunga epigrafe illustra con chiarezza l'origine del monumento. Fu l'esercito a volerlo e realizzarlo, per ricordare i Caduti dell'ultimo scontro per aprire la strada verso Trento e per celebrare quell'episodio estremo del grande conflitto. Ne trascriviamo il testo, uscendo dallo stile epigrafico, come se si trattasse di una semplice didascalia: *"Qui gli arditi del 29° riparto d'assalto, gli alpini del 40° gruppo, battaglioni Feltre, monte Pavione, monte Avenis, gli artiglieri del 10° gruppo di montagna, audaci avanguardie della 32ª divisione (XXIX Corpo d'Armata), travolta la disperata resistenza austriaca, nel tramonto del 2 novembre 1918 balzarono vittoriosi oltre le linee nemiche aprendo all'Italia la via desiata di Trento. La Prima Armata, che alla redenzione del Trentino legò la sua storia di sangue e di gloria, volle qui ricordarti i prodi che caddero sulle soglie della meta agognata".*

Furono 30 i Caduti italiani nell'azione di quel 2 novembre, 5 ufficiali e 25 soldati, e 150 i feriti, mentre le perdite tra i reparti austro-ungarici che opposero resistenza sarebbero state maggiori, stando almeno alle rievocazioni dei protagonisti di parte italiana.

L'autore del monumento non è anonimo: la realizzazione fu affidata ad un ufficiale artista, il tenente Sergio Vatteroni. Nato a Carrara (1890-1975), fu scultore, pittore

Lo scorso 16 novembre gli alpini del gruppo di Marco, un borgo a sud di Rovereto, hanno commemorato il 90° della fine della Grande Guerra con una cerimonia al monumento che ricorda l'ultimo scontro italo-austriaco, avvenuto nel paese il 2 novembre 1918. Fu l'ultimo assalto: il 3 novembre, dopo 40 mesi di guerra in prima linea, la città di Rovereto poté unirsi a Trento italiana.



Gli alpini di Marco al monumento.

e incisore, e realizzò altri monumenti, nella sua città e in altri centri toscani. Risulta anche tra gli artisti che collaborarono alla realizzazione del Foro Italico a Roma.

L'inaugurazione ebbe luogo quando l'amministrazione militare del Trentino, affidata al generale Pecori Giraldi, era terminata da un paio di mesi e la Prima Armata era stata appena sciolta. La presenza di Pecori Giraldi alla cerimonia di Marco ebbe dunque anche il carattere di commiato. Con lui erano presenti il principe vescovo di Trento Celestino Endrici, il podestà di Rovereto Malfatti, i sindaci di Lizzana, Marco e Serravalle, il colonnello Faracovi, comandante il 4° gruppo alpino in quell'ultima avanzata.

Francovi, divenuto generale e messo alla testa dell'Ufficio Centrale per la Cura e le Onoranze alle Salme dei Caduti di Guerra (COSCG), ebbe un ruolo decisivo nelle scelte nazionali riguardo alla sepoltura e al ricordo dei Caduti. Fu lui nel 1928 a comunicare la decisione di costruire il grande Ossario nazionale a Castel Dante, in coerenza a un progetto generale che corrispondeva all'ispirazione

diretta di Mussolini. Era un personaggio particolarmente autorevole, dunque, quando protestò presso le autorità locali per l'insoddisfacente riconoscimento che l'avanzata vittoriosa aveva avuto, a suo giudizio, nella città di Rovereto. Il Comune si era solennemente impegnato a dedicarvi un grande

monumento, del quale era stata posata la prima pietra in piazzale Santa Maria nel primo anniversario, il 2 novembre 1919. E invece non solo esso non fu mai realizzato, ma la lapide apposta in quel luogo, nel 1923, gli appariva insoddisfacente e quasi beffarda. Ne pretese un'altra, quella che ora sta presso il ponte di Santa Maria, sul muro dell'ex caserma della Finanza. La nuova lapide (realizzata nel 1928, nell'anniversario decennale) non a caso riporta il nome del Faracovi, che si sarà sentito almeno parzialmente gratificato.

Molto più tempo dovrà aspettare la popolazione di Marco per poter realizzare un suo monumento ai Caduti. Le iniziative del primo dopoguerra si scontrarono con gli orientamenti politici che imponevano di relegare il ricordo dei Caduti in divisa austro-ungarica negli spazi dei cimiteri o comunque della pietà religiosa, negando la possibilità – a partire dal 1923 – di erigere loro monumenti in piazza. Il monumento ai prodi della Prima Armata sostituì dunque a lungo quello negato ai Caduti del paese, morti "dall'altra parte". Anche questo doloroso rovescio della storia andrà raccontato.

Fabrizio Rasera

Due mostre, per raccontare e capire

Due mostre lungo i sentieri della nostra storia, una a Genova l'altra a Gorizia, a conferma che l'alpinità si esprime in egual modo indipendentemente dalla latitudine e dalla longitudine.

La prima, **La trincea della memoria - 1918-2008, a novant'anni dalla Grande Guerra**, ospitata nella Sala delle Grida del palazzo già Borsa Valori di Genova, di proprietà della locale Camera di Commercio, ha avuto in dieci giorni circa dodicimila visitatori e un corollario di manifestazioni e un ciclo di conferenze svolte da giornalisti e docenti universitari alle quali hanno partecipato centinaia di studenti, ai quali sono stati attribuiti 'crediti formativi'.

La seconda ha carattere permanente ed è allestita a Gorizia presso i Musei Provinciali con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia. Come tema di fondo: **Alpini a Gorizia**,

sulla presenza in città e nel territorio degli alpini del 9° e del 3° artiglieria da montagna, nonché dei battaglioni Bassano, L'Aquila e Vicenza nel periodo compreso fra le due guerre mondiali. Un recupero della memoria, dunque, che ha evidenziato in entrambi i casi tre momenti positivi diversi: l'impegno degli alpini e l'amore per la propria storia, da salvaguardare e tramandare; il coinvolgimento delle istituzioni e soprattutto della scuola, sensibile ai richiami del nostro passato, della nostra cultura, dei nostri simboli che fanno di noi ciò che siamo; infine l'interesse dalla gente e in primo luogo dei giovani, i quali hanno dato dimostrazioni commoventi del loro coinvolgimento nel guardare, leggere, capire.

Con i tempi che corrono, iniziative come queste assumono anche una valenza pedagogica e civile di grande attualità e importanza.

GENOVA

Mostra "La Trincea della Memoria"

1918-2008

A novant'anni dalla Grande Guerra

La suggestiva Sala delle Grida (ex Borsa Valori di Genova, di proprietà della locale Camera di Commercio), situata nella centralissima via XX Settembre, ha ospitato tra novembre e dicembre 2008 una mostra rievocativa sulla prima guerra mondiale, organizzata dalla Sezione A.N.A. di Genova e dal Museo degli Alpini di Savignone.

L'evento in poco più di due settimane ha fatto registrare una lusinghiera partecipazione di pubblico, valutato intorno alle dodicimila persone, tra cui numerose scolaresche, preventivamente sensibilizzate con una capillare serie di contatti con i rispettivi dirigenti didattici. Questo è stato indubbiamente il più grande successo per gli organizzatori, in quanto la mostra era stata specificamente studiata ed allestita per i giovani: niente di sensazionale o celebrativo, ma al contrario una commossa commemorazione di quanti furono trascinati in quella guerra, perdendovi purtroppo la vita. Di qui la scelta del titolo, *La Trincea della Memoria*: la trincea, che per molti giovani di novant'anni fa era stata luogo di sofferenza, in questa circostanza ha rappresentato in senso figurato un argine "per non dimenticare" un evento che



Il quadro "La Tormenta", di Severino Tremator, proprietà della sezione ANA di Genova, che è stato l'immagine principale della mostra (riprodotto su standardi, depliant e manifesti).

mutò il corso della storia e la vita di generazioni. Ricordo, o meglio memoria, che purtroppo i giovani d'oggi, non per colpa loro, stanno pericolosamente perdendo, insieme con i legami a storia e tradizioni del nostro Paese. In particolare, le visite delle classi (dalle medie inferiori ai maturandi dei principali licei cit-



Veduta generale dell'ex Sala delle Grida con la mostra.

tadini) sono state tutte guidate da alcuni degli organizzatori stessi.

Due i percorsi espositivi. Un primo itinerario "verticale", costituito da circa sessanta pannelli, ricostruiva attraverso foto, cartine, documenti e sintetiche spiegazioni, tutta la storia della guerra, dalle cause alle conseguenze. Erano presenti anche quadri e disegni, opera di combattenti che poi sarebbero diventati bravi artisti. Il secondo itinerario, "orizzontale", proponeva in venti vetrine oggettistica, reperti, uniformi,

distintivi e medaglie, tutti provenienti da collezioni private, che ricostruivano significativamente la quotidianità di quell'evento. Di particolare suggestione le vetrine dedicate alla *trench art* (o arte di trincea, contenente un campionario dei pacifici manufatti costruiti dai soldati utilizzando materiale bellico di scarto), ed alla scrittura popolare (esempi di lettere, diari e manoscritti dei combattenti). Tutta la struttura della mostra (pannelli, sostegni e vetrine) è stata progettata ed autocostituita dagli organizzatori e potrà quindi essere riutilizzata per futuri eventi analoghi.

A completamento dell'esposizione, in un locale adiacente (la cosiddetta *Sala del Telegrafo*) durante la mostra sono stati organizzati alcuni momenti di particolare interesse, anch'essi molto seguiti da pubblico e studenti (a questi ultimi sono poi stati rilasciati i cosiddetti "crediti formativi"): quattro conferenze, tenute

da professori universitari e giornalisti, hanno allargato la conoscenza della Grande Guerra, attraverso la trattazione della storia della scrittura popolare dei combattenti, lo sviluppo della letteratura di guerra dedicata all'infanzia, i film aventi per trama quell'evento e gli sport e gli atleti, soprattutto liguri, che presero parte alla guerra (significativo che in Liguria siano tuttora in attività due importanti stadi di calcio, il *Ferraris* di Genova ed il *Picco* di La Spezia, intitolati a valorosi Caduti decorati). Nei due fine settimana poi, quattro cori di montagna si sono alternati con esibizioni di canti, alpini e non, legati a quel conflitto. A mostra conclusa, è risultata infine particolarmente emozionante la lettura del "libro firme".

Oltre ai frequentissimi riconoscimenti alla nostra Associazione per aver saputo cogliere questa importante opportunità dedicata alla memoria, particolarmente toccanti le numerose dediche riguardanti ricordi di familiari che presero parte a quel terribile conflitto: "Ho visto le foto ed ho capito perché nostro nonno non ce ne voleva mai parlare!", il concetto espresso da più di un visitatore turbato dalle drammatiche immagini esposte. Come anche diversi gli accenni ai giovani: "Portate i ragazzi, avrebbero da imparare". A questi nostri amici rispondiamo orgogliosi: li abbiamo portati, hanno capito!

Giancarlo Militello



GORIZIA

Mostra permanente "Alpini a Gorizia"

9° Rgt. e 3° art. da montagna

Finalmente è diventata una bella realtà. L'11 ottobre 2008 è stata inaugurata la mostra permanente dal titolo "Alpini a Gorizia, 9° Reggimento alpini e 3° Reggimento artiglieria alpina", presso i Musei Provinciali. Il taglio del nastro è avvenuto a cura del gen. B. Gianfranco Rossi, comandante in sede della brigata alpina Julia e del vice presidente e assessore alla Cultura della Provincia di Gorizia Roberta De Martin, presenti il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, il presidente della sezione di Gorizia Franco Braidà, il presidente della Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, i consiglieri regionali Giorgio Brandolin e

Gaetano Valenti, alpino, e altre autorità civili, militari e religiose.

L'esposizione si propone di raccontare la presenza degli alpini a Gorizia e gli avvenimenti che li hanno coinvolti in un più vasto contesto nazionale e internazionale. Il periodo preso in considerazione è concentrato soprattutto negli anni tra le due guerre mondiali. In quel periodo, infatti, erano dislocati a Gorizia i comandi di Reggimento del 9° Alpini e del 3° Artiglieria da montagna ed il battaglione Bassano, e in Provincia, soprattutto nella Valle dell'Isonzo, alcuni battaglioni del 9°; in particolare "L'Aquila" ed il "Vicenza". L'allestimento è anche un primo passo verso la musealizzazione della storia locale degli anni successivi al primo conflitto mondiale. L'inaugurazione della Mostra permanente è stata inserita nel programma delle celebrazioni dell'85° anniversario di fondazione della sezione di Gorizia, del 90° anno dalla fine della Prima Guerra Mondiale e del 136° anniversario di fondazione delle Truppe alpine. Infatti, l'anno appena trascorso è stato per la sezione di Gorizia un anno denso di significati storici ricordati con una serie di iniziative e manifestazioni che ha visto impegnate intensamente le penne nere goriziane.

Il presidente sezionale Franco Braidà, portando il suo indirizzo di saluto, ha ringraziato quanti hanno lavorato per la riuscita dell'iniziativa manifestando la gioia e l'orgoglio per l'apertura di questo grande evento espositivo. Il vice presidente sezionale Paolo Verdoliva, responsabile del progetto, ha avuto parole di riconoscenza nei confronti della Provincia di Gorizia, ed alla Sovrintendente dei musei provinciali Raffaella Sgubin per l'aiuto e collaborazione prestate e la discreta regia dell'operazione che offrirà ai visitatori la possibilità di osservare e documentarsi sull'alto valore storico del materiale raccolto.

Il progetto realizzato è stato il frutto di una condivisione di scelte e contenuti tra la sezione goriziana delle penne nere ed i musei provinciali di Gorizia.

Un grazie di cuore ed un bravo veramente a tutti dalla sezione di Gorizia.

Quella trascorsa, è stata per la Città di Gorizia una giornata che ha consentito di riassaporare un clima ed un'atmosfera di vecchi tempi, gli Alpini della "Julia" con in testa la Fanfara della Brigata ed un reparto in armi del 3° Artiglieria di Tolmezzo unitamente agli alpini delle otto Sezioni del Friuli Venezia Giulia



Il taglio del nastro da parte del brigadiere generale Gianfranco Rossi vice comandante della brigata alpina Julia, della vice presidente e assessore alla Cultura della Provincia di Gorizia Roberta De Martin e del sovrintendente ai Musei provinciali di Gorizia Raffaella Sgubin.



Uno scorcio della mostra.



Una lettera e un telegramma spedite dalle retrovie.

hanno portato un'indescrivibile ondata di gioia ed entusiasmo rimasta intatta nella sua più pura e schietta specificità riproponendo un cameratismo ed un'aggregazione che ha la forza di coinvolgere tutti.

Il 2009 vedrà impegnati la sezione di Gorizia ed i Musei Provinciali nella predisposizione del catalogo della mostra permanente che sarà presentato durante il corso dell'anno. L'iniziativa è stata possibile grazie ad un contributo della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione Centrale delle Attività Produttive e Turismo.

Paolo Verdoliva

**I CAMPIONATI SCIISTICI IN ALTA VAL PUSTERIA
CON LA PARTECIPAZIONE DI UNDICI NAZIONI**

CaSTA:

un banco di prova che esalta gli alpini



Atleti delle varie nazioni all'incontro con il comandante delle Truppe alpine gen. D. Petti.

Ancora una volta quel fantastico banco di prova che sono i campionati sciistici delle Truppe alpine (Ca.S.T.A.) hanno messo a confronto la preparazione delle truppe da montagna di diversi Paesi e ancora una volta gli alpini hanno dimostrato di essere all'altezza della considerazione confermata anche durante le missioni multinazionali di pace alle quale partecipano. I campionati si sono svolti dall'1 al 6 feb-

braio, sulle nevi dell'alta val Pusteria, a San Candido, Dobbiaco e Sesto Pusteria. Vi hanno partecipato, oltre agli alpini, le formazioni di Argentina, Cile, Croazia, Macedonia, Germania, Polonia, Romania, Slovenia, Spagna e Stati Uniti. Sia in apertura che in chiusura era presente una delegazione dell'ANA guidata dal presidente nazionale Corrado Perona, con il vice presidente Alessandro Rossi, il presidente della Commissione sportiva Cason, i



Il gen. Petti ha aperto la fiaccolata dal Monte Elmo.



consiglieri nazionali Frizzi, Munarini e Baiesi e il direttore de *L'Alpino* Brunello. E proprio alla nostra Associazione si è rivolto il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Fabrizio Castagnetti, con un discorso – che riportiamo integrale a



In queste foto, due fasi delle gare.





Qui sopra, la squadra ANA con il presidente della Commissione sportiva Antonio Cason.

A sinistra: Piazza del Magistrato a San Candido, dove si sono svolte le cerimonie di apertura e chiusura dei CaSta.

parte in queste pagine – che è l'espressione di una grande apertura nei rapporti dello SME con la nostra Associazione. Numerose le manifestazioni di contorno che hanno coinvolto i numerosissimi turisti che in quei giorni erano in vacanza nell'alta valle e che hanno potuto seguire le gare attraverso schermi panoramici sistemati in piazza. Fra queste manifestazioni, applauditissimi concerti delle fanfare della Julia e della Taurinense, lancio di paracadutisti, gare di sci alpinismo, fiaccolate. A una di queste, sulle nevi del monte Elmo, ha partecipato anche il comandante delle Truppe alpine gen. D. Bruno Petti, facendo da apripista a 130 sciatori alpini e maestri di sci della scuola di Sesto Pusteria. Un altro appuntamento interessante è stata la proiezione di diapositive sulle zone di guerra in cui, novant'anni fa, si fronteggiarono soldati italiani e austro-tedeschi. Quasi d'obbligo il ricordo della grande guida alpina Sepp Innerkofler, capo delle mitiche "pattuglie volanti" austriache, caduto in combattimento il 4 luglio 1915 sul monte Paterno in circostanze non mai definite. Gli alpini, sfidando il tiro dei cecchini, vollero poi recuperare la salma del celebre alpinista, per dargli degna sepoltura. Durante i giochi, il gen. Petti e il sindaco di Sesto Fritz Egarter hanno deposto una corona di fiori sulla tomba di Innerkofler. Una novità dei campionati è stata tutta ... rosa: alla gara dei plotoni, la più lunga, difficile e massacrante competizione che si svolge nell'arco di tre giorni e due notti e mette a dura prova la preparazio-

Il capo di SME gen. C.A. Castagnetti: "Grazie ANA"

Riportiamo un brano del discorso del gen. Castagnetti, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, alla chiusura dei CASTA, con il riferimento ai rapporti fra alpini in armi e ANA.

“**●●●** I campionati sciistici delle Truppe alpine che hanno visto impegnati atleti di primissimo livello, rappresentano una insostituibile occasione di verifica delle capacità fisiche e tecniche necessarie per operare, con efficacia, negli impervi terreni montani e sovente in condizioni climatiche avverse, caratterizzate da climi estremamente rigidi.

La montagna rappresenta per tutti noi militari e non solo per gli alpini una concreta e severa palestra di vita, che amplifica l'importanza dell'uomo su qualsiasi altro elemento organizzativo e tecnologico. Oltre alle qualità fisiche e alle conoscenze tecniche, impone, infatti, a chi la pratica, il possesso di altre virtù, quali umiltà, coraggio, lealtà, spirito di sacrificio e, soprattutto, rispetto per l'ambiente naturale. Sono questi i valori che caratterizzano la gente di montagna e che conferiscono alle nostre Truppe alpine la loro apprezzata peculiarità.

La partecipazione di squadre provenienti da numerosi paesi amici ed alleati fornisce, inoltre, l'occasione per confrontarsi con diverse realtà addestrative, permettendo di capitalizzare gli addestramenti che ne conseguono per aggiornare, migliorare e standardizzare i programmi addestrativi delle Unità di montagna.

Un particolare ringraziamento, infine, all'Associazione Nazionale Alpini che, come di consueto, supporta in modo incisivo le iniziative degli alpini in armi, costituendo non solo un concreto aiuto nell'organizzazione delle diverse attività ma soprattutto una preziosa testimonianza di valori e di ideali. Per me, l'Associazione Nazionale Alpini non è una semplice associazione d'arma ma è un simbolo della gente laboriosa d'Italia, una grande ineguagliabile risorsa per il sistema del Paese”.

Gen. C.A. Fabrizio Castagnetti



Il plotone di formazione femminile della brigata Turinese. Chiude la formazione il delegato del Comando brigata, mar. Ilo Sacchin (foto di Paolo Valpolini).



La prova topografica.

ne dei reparti migliori, hanno partecipato anche due plotoni femminili, delle due brigate, che si sono classificati quartultimo e penultimo. L'onore è salvo dunque, anche se, vista la durezza della prova, è già una vittoria riuscire a portarla a termine. A gareggiare c'era anche la squadra ANA. Nel Trofeo dell'Amicizia due atleti della sezione Cadore, Giuliano De Martin e Marzio Doriguzzi hanno partecipato ai 15 Km. di fondo individuale, classificandosi nell'ordine 18° e 19°, e al 6° posto come rappresentativa. Nella prova di slalom gigante hanno partecipato due atleti di Bergamo: Gian Mauro Piantoni e Andrea Rossi, classificatosi al 3° e 4° posto, uno di Belluno, Daniele D'Isep (11°) e uno della sezione Cadore, Leone Pampanin (23°). L'ANA a squadre si è classificata al secondo posto con i due atleti di Bergamo, alle spalle dell'Italia G.S. Esercito e prima di Argentina, Slovenia, USA. Tra le donne è da segnalare il 3° posto di Patrizia Spampatti di Bergamo. ●

LE CLASSIFICHE

- **Trofeo medaglia d'oro tenente "Silvano Buffa"** (assegnato tra le rappresentative delle Truppe alpine che gareggiano a plotoni): **5° reggimento alpini**, 9° reggimento alpini, 4° reggimento alpini paracadutisti "Monte Cervino".
- **Trofeo dell'Amicizia** (assegnato alla rappresentativa con migliore punteggio totale): **Italia**, Romania, Stati Uniti.
- **Trofeo Medaglie d'oro alpine** (disputato tra tutte le rappresentative dei reggimenti appartenenti alle Truppe alpine): **4° reggimento alpini paracadutisti "Monte Cervino"**, 5° reggimento alpini, 9° reggimento alpini.
- **International Mountain Troops Trophy** (assegnato alla miglior rappresentativa straniera nella gara a plotoni): **Germania**, Spagna, Polonia.



Il gen. Castagnetti premia il plotone del 5° Alpini.



Il gen. C.A. Castagnetti premia il plotone tedesco, vincitore dell'International Mountain Troops Trophy.



Il gen. C.A. Novelli, comandante del Comfoter, con il team spagnolo.



L'esultanza all'arrivo di una pattuglia.



SULLE NEVI DI PADOLA DI COMELICO SUPERIORE IL 74° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SCI DI FONDO

Il titolo va al vicentino Alfio Di Gregorio

**Il Trofeo Tardiani
assegnato alla Sezione
Cadore, che ha
preceduto Bergamo
e Belluno**

di Livio Olivotto

Il 7 e l'8 febbraio Padola, piccola perla tra le Dolomiti del Comelico, ha ospitato nuovamente, dopo 16 anni, tra neve abbondante e nuvole insistenti, il 74° Campionato ANA di Sci di Fondo. Con il successo nella manifestazione Alfio Di Gregorio della sezione di Vicenza ha conquistato il terzo titolo dopo quelli di Forni Avoltri (2002) e Piancavallo (2004). Piuttosto netta la sua affermazione sulla impegnativa pista Tavella La Varda, con un tempo finale sui 15 chilometri a tecnica libera di 36'54.9. Al secondo posto Luciano Fontana, sezione Cadore, distanziato però di 1'48; terzo



Gli atleti alla partenza.

gradino del podio per il friulano Osvaldo Primus della sezione Carnica, con 2'31 di ritardo dal vincitore. Per la prima volta, su decisione della commissione sportiva, concorrevano al titolo assoluto ben tre categorie: oltre ai seniores, anche i master A1 e A2, ampliando così le possibilità per i concorrenti quarantenni. Oltre a Di Gregorio (classe 1970), ne ha tratto profitto Luciano Fontana (classe 1965), già campione ANA a Lavarone nel 1995. Anche l'altro grande atleta della sezione Cadore, il padolese Stefano De Martin Pinter vincitore del titolo assoluto per ben sette volte (di cui 6 consecutive), ci ha provato. Pur autore di una splendida gara si è piazzato al 4° posto, con un distacco di 2'50 dal vincitore. Nel complesso molto positive le prestazioni degli alpini di casa che hanno portato alla sezione Cadore il trofeo Tardiani (2141 punti), davanti a Bergamo e a Belluno. Durante le premiazioni, svoltesi davanti al simbolo del Cadore scolpito nella neve a grandezza naturale, tutta la soddisfazione del presidente nazionale Corra-

do Perona, con il ringraziamento agli alpini del Gruppo di Comelico Superiore per la perfetta organizzazione nonostante le condizioni meteo non facili. *"Gli alpini non si fanno certo spaventare dalla neve - ha detto Perona - sanno affrontare con spirito e iniziativa ogni difficoltà. Ed un grazie di cuore va a tutti voi. Quasi 400 atleti, per me tutti vincitori, hanno dato ancora una volta l'immagine di una associazione viva, importante, al passo con i tempi"*.

In precedenza era intervenuto anche il presidente sezionale del Cadore Antonio Cason, nella sua veste di responsabile nazionale per lo sport, ricordando i prossimi appuntamenti dei campionati ANA di sci alpinismo il 29 marzo a Foppolo, in provincia di Bergamo, e il 43° campionato ANA di slalom gigante il 5 aprile a Limone Piemonte. Alle premiazioni erano presenti anche il presidente della Provincia Sergio Reolon, Max Pachner in rappresentanza dell'assessore regionale Oscar De Bona, il sindaco di Comelico Superiore Luca De Martin e l'as-



Il presidente nazionale Corrado Perona consegna la targa "la tormenta" al capogruppo di Comelico Superiore Marco De Martin. Alle loro spalle Livio Olivotto (a sinistra) cerimoniere e speaker della manifestazione e Antonio Cason presidente della sezione Cadore.

sessore provinciale Angelo Costola. Quest'ultimo in particolare ha voluto ringraziare gli alpini per l'impegno costante ed efficace profuso nel settore delicatissimo della protezione civile.

Nella giornata di sabato il maltempo aveva dato un po' di tregua agli organizzatori, così da rendere possibile la cerimonia di apertura. Solo un piccolo ritardo nell'inizio a causa dei problemi di viabilità che hanno complicato il viaggio di molti partecipanti ed in particolare del Corpo Musicale Val di Gorto, di Ovaro, che ha accompagnato la cerimonia. Tutto però si è svolto come da programma con la sfilata alpina per le vie del paese, aperta dalle autorità militari e civili, e formata dalle foltissime rappresentanze alpine con vessilli e gagliardetti provenienti da tutta Italia.

Quasi 400 gli atleti iscritti in rappresentanza di trenta Sezioni. Questi i numeri che il presidente della sezione Cadore Antonio Cason ha illustrato nel suo intervento dopo l'alzabandiera e l'onore ai Caduti. In apertura degli indirizzi di saluto il capogruppo Marco De Martin Pinter ha ringraziato tutti quelli che si sono dati da fare in queste settimane per preparare al meglio il prestigioso appuntamento. *"Speriamo che il vostro soggiorno sia piacevole e speriamo di rivedervi ancora in Comelico"*, ha concluso il capogruppo salutando gli atleti. Il sindaco Luca De Martin ha ricordato gli eventi che specialmente nel primo conflitto mondiale videro le dolomiti del Comelico teatro di tragedie belliche ma anche di imprese alpine *"come l'incredibile conquista del Passo della Sentinella ad opera dei Mascabroni in quel mese di aprile del 1916"*.

Il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, dal revisore dei conti Arrigo Cadore e dal direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello, ha voluto essere presente a questo appuntamento *"prima di tutto come omaggio ad Antonio Cason, da lunghi anni collaboratore nel consiglio direttivo nazionale proprio con la delega allo sport. Ma un doveroso riconoscimento va a tutti gli splendidi atleti alpini che si cimentano in una prova tra le più intense e sentite del panorama sportivo dell'ANA"*.

Durante la Messa, Padre Bruno ha pronunciato anche il bell'attestato di stima ed affetto della comunità verso gli alpini *"buoni samaritani di oggi che sono vanto ed orgoglio della nostra Italia"*. ●

Foto di Luciano Solero



Il podio dei Master A1: Alfio Di Gregorio, Marco Gaiardo e Roberto Gabrielli.

LE CLASSIFICHE

Assoluta: 1. Alfio Di Gregorio (Vicenza) 36.54,9; 2. Luciano Fontana (Cadore) 38.43.0; 3. Osvaldo Primus (Carnica) 39.25.9; 4. Stefano De Martin Pinter (Cadore) 39.45.8; 5. Marco Gaiardo (Belluno) 39.50.7; 6. Roberto Gabrielli (Trento) 40.48.2; 7. Antonio Attilio Bau (Asiago) 41.00.8; 8. Pietro Bonetti (Bergamo) 41.12.5; 9. Innocente Sormani (Como) 41.18.9; 10. Andrea Stella (Biella) 41.20.7.

Seniores: 1. Osvaldo Primus (Carnica) 39.25.9; 2. Pietro Bonetti (Bergamo) 41.12.5; 3. Matteo Piller Hoffer (Cadore) 41.55.2.

Master A1: 1. Alfio Di Gregorio (Vicenza) 36.54,9; 2. Marco Gaiardo (Belluno) 39.50,7; 3. Roberto Gabrielli (Trento) 40.48.2.

Master A2: 1. Luciano Fontana (Cadore) 38.43.0; 2. Stefano De Martin Pinter (Cadore) 39.45.8; 3. Fabrizio Romanin (Carnica) 42.06.9.

Master A3: 1. Giovanni Perasa (Trento) 25.45.9; 2. Diego Magnabosco (Asiago) 26.35.9; 3. Valentino De Martin Bianco (Cadore) 27.02.4.

Master A4: 1. Benedetto Carrara (Bergamo) 28.36.8; 2. Claudio Carrara (Bergamo) 29.22.2; 3. Felice Vallainc (Aosta) 29.34.1.

Master B1: 1. Battista Rossi (Sondrio) 28.38.6; 2. Valerio Baritussio (Carnica) 30.18.7; 3. Vittorino Corso (Vicenza) 30.59.7.

Master B2: 1. Alfredo Pasini (Bergamo) 14.26.6; 2. Elso Viel (Belluno) 15.32.9; 3. Giuseppe Taddeo Scandella (Lecco) 15.47.3.

Master B3: 1. Matteo Sonna (Trento) 16.07.4; 2. Remigio Pinzani (Udine) 16.18.9; 3. Carlo De Martin Topranin (Cadore) 16.35.3.

Master B4: 1. Egidio Spreafico (Lecco) 17.17.4; 2. Marco Carazzai (Feltre) 18.18.6; 3. Luigi Marchi (Trento) 19.39.2.

Master B5: 1. Valentino Stella (Aosta) 19.03.3; 2. Giuliano Sibilia (Luino) 23.06.8; 3. Renato Rossi (Biella) 24.46.7.

Master B6: 1. Gaetano Di Centa (Carnica) 23.48.0; 2. Eros Deppi (Cadore) 28.26.5.

Classifica per sezioni valida per il Trofeo Tardiani:

1. Cadore (2141) 2. Bergamo (1986) 3. Belluno (1512) 4. Trento 5. Sondrio 6. Carnica 7. Feltre 8. Vicenza 9. Asiago 10, Verona.

Alla Sezione Cadore è andato anche il Trofeo speciale intitolato a "Gisuto Snaidar" per il miglior tempo complessivo nella categoria Master A1.



La sezione Cadore al completo, vincitrice dei trofei "Tardiani" e "Gisuto Snaidar".

Ifms e sci in Slovenia: dominano i nostri atleti

Sabato 31 gennaio a Cerkno in Slovenia l'ANA ha partecipato alla tradizionale gara di slalom gigante "Partizanske Scucine Cerkno '45", un appuntamento importante che si svolge dal 1945 e che vede ogni anno la presenza alla premiazione del ministro della Difesa sloveno.

L'invito a partecipare era arrivato nello scorso ottobre, durante il Congresso della Federazione IFMS a Jaca (Spagna). Per la trasferta hanno lavorato le due commissioni che sono delegate dal Consiglio Direttivo Nazionale allo Sport e alla IFMS, la Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna. Il risultato sportivo è stato positivo e chi si occupa di sport invernali in seno all'ANA sa quanto valgono Moritz Micheluzzi e Cristian Monti, che hanno dominato la categoria "open" e Antonio Giacomelli, che ha vinto la categoria "master" (nelle foto); ottimo anche Leone Pompanin, quarto in classifica e primo in simpatia.

L'ospitalità degli amici della Associazione Slovena è stata squisita. Un ringraziamento al loro presidente, brig. gen. Janez Kavar e alle guide: il capitano Vranicar Fedja e il sergente Tomaz Leban.

Franco Munarini



Conferita al capitano Manuel Fiorito la Medaglia d'Argento alla memoria

Lil presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito la Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria" al capitano degli alpini Manuel Fiorito, del 2° reggimento Alpini di Cuneo, caduto in un attentato il 5 maggio del 2006 nella valle del Musay, in Afghanistan. Con il capitano Fiorito, promosso sul campo da tenente al grado superiore, è rimasto ucciso anche il maresciallo ordinario Luca Polsinelli (promosso sul campo al grado di maresciallo capo), del 9° Alpini de L'Aquila. Nell'attentato rimasero feriti altri quattro alpini, del 2° di Cuneo. Il loro veicolo, dei due che componevano la pattuglia, saltò in aria per lo scoppio di una bomba telecomandata e fatta brillare al loro passaggio. L'attentato fu rivendicato da un gruppo di talebani. Il maresciallo Polsinelli rimase ucciso all'istante, l'ufficiale, benché ferito gravemente, si preoccupò di mettere in sicurezza i feriti e predisporre la difesa. Poco dopo spirò anch'egli.

Lo spiega meglio la motivazione della medaglia d'Argento alla Memoria:



"Giovane ufficiale comandante di pattuglia interveniva sul luogo ove poco prima si era verificato un grave attentato ai danni di un drappello dell'Afghan National Police. Durante l'intervento l'unità veniva a sua volta fatta oggetto di attacco terroristico mediante un ordigno esplosivo comandato a distanza, che procurava il decesso immediato di un militare e il ferimento di altri cinque.

L'ufficiale, nonostante le gravissime ferite riportate, spronava i suoi uomini a mantenere la calma, assicurandoli sul prossimo arrivo dei soccorsi. Notato un componente della pattuglia ferito seriamente al capo, in un atto di estrema generosità, si trascinava verso di lui nel tentativo di portargli soccorso. L'ufficiale spirava poco dopo l'arrivo dei rinforzi. Fulgida figura di comandante che ha saputo infondere, fino all'estremo sacrificio, la forza necessaria per reagire nell'animo dei propri uomini, costituendo ammirevole esempio di coraggio e dedizione ispirato alle migliori tradizioni dell'Esercito e della Patria".

Valle di Musay (Afghanistan),
5 maggio 2006

* * *

Purtroppo Fiorito e Polsinelli non sono state le uniche vittime delle missioni di pace che i nostri militari conducono in Paesi tormentati dalla guerra. Noi li annoveriamo fra i Caduti di pace, alla stessa stregua di coloro che si sono sacrificati sui campi di battaglia. ●

Perona in visita al gen. Novelli, al COMFOTER

Si è parlato anche dell'ipotesi del ministro della Difesa La Russa di un servizio volontario di almeno cinque settimane riservato ai giovani dai 17 ai 22 anni

Il presidente nazionale Corrado Perona, con il vicepresidente Carlo Bio-naz, il tesoriere Michele Casini, i consiglieri nazionali Luigi Bernardi e Antonio Arnoldi, il presidente dei revisori dei conti Arrigo Cadore e il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello, si è incontrato, per una visita di cortesia, nella mattinata del 19 febbraio, con il comandante del Comando delle Forze operative terrestri (COMFOTER), gen. C.A. Armando Novelli, il Capo di Stato Maggiore, gen. D. Giorgio Battisti e il loro staff nella sede di Verona.

L'austero palazzo Carli, sede del comando, vanta una storia di tutto rispetto. In una sala del piano nobile, già residenza del feldmaresciallo Radetzky, è stata firmata la restituzione del Veneto all'Italia. L'incontro si è svolto nella sala operativa dell'alto comando, in un clima familiare e senza formalismi, con il cordiale saluto del gen. Novelli che ha manifestato la sua soddisfazione d'incontrarsi con il Comitato di Presidenza dell'ANA, per uno scambio di opinioni su temi di comune interesse.

Il presidente Perona ha ricambiato il saluto, ringraziando per l'invito ed entrando subito nell'argomento che ci sta a cuore: l'arruolamento dei giovani nelle Truppe alpine e il loro ingresso nell'Associazione. Dalla interessante conversazione, e soprattutto dall'intervento del comandante del Comfoter, è emerso che in questi ultimi tempi, oltre al lavoro prezioso della commissione che da mesi si occupa del reclutamento dei volontari per indirizzarli alle unità di loro scelta, è in atto un processo di selezione e di indirizzo in grado di consentire ai giovani delle regioni a vocazione alpina di prestare servizio nelle nostre brigate. È es-



La delegazione dell'ANA, guidata dal presidente Corrado Perona, con il gen. C.A. Armando Novelli.

senziale però che nella domanda presentata dagli aspiranti volontari sia chiaramente espressa la volontà di volere fare l'alpino. Già ora la percentuale dei militari in armi provenienti dalle regioni del Nord è abbastanza alta ed è in via di ulteriore rafforzamento. Sono gli ingressi ad essere bassi. Appena 900 all'anno; ma questo è inevitabile in un esercito come quello di oggi.

Il presidente Perona si è soffermato sull'ipotesi, avanzata in più occasioni dal ministro della Difesa on. Ignazio La Russa, di un servizio volontario di almeno cinque settimane, riservato a giovani dai 17 ai 22 anni. Questo stage, da effettuarsi in caserma con tutte le peculiarità del servizio militare (divisa, esercitazioni formali, escursioni in montagna, tiro e via dicendo) dovrebbe avere come momento significativo e conclusivo il giuramento. I partecipanti, nel momento in cui s'impegnano solennemente di essere fedeli alla Repubblica Italiana, diventano consapevoli che i doveri del loro stato, non sono solo di soldato ma anche, e soprattutto, di cittadino, con i relativi dirit-

ti e doveri. Un master di cittadinanza, con la finalità di sviluppare il sentimento di appartenenza ad una comunità e la presa di coscienza che, per tutti, esiste l'obbligo di concorrere alle esigenze della convivenza civile.

Questa potrebbe diventare un'esperienza formativa stimolante per i giovani che li porterebbe più facilmente a far parte della Protezione civile, dell'ANA e qualcuno anche a verificare la fondatezza della sua aspirazione ad entrare come volontario nelle Truppe alpine.

I responsabili del Comfoter, e in modo particolare il gen. Novelli, hanno accolto con interesse questa ipotesi e si sono detti disposti a collaborare dal momento in cui questo progetto sarà reso operativo da parte del ministero competente.

L'incontro si è concluso con un simpatico momento conviviale, nel corso del quale, accantonate le residue remore della formalità, si è sentita la piena sintonia di sentimenti e l'identità di obiettivi che esistono tra gli alpini in armi e quelli in congedo. ●



Quel monumento all'Alpino resti dov'è

C'era una volta un monumento all'Alpino. Era a Brunico, costruito nel 1938 per onorare gli alpini della divisione Pusteria caduti in Etiopia. Alla caduta del fascismo, nel 1943 venne abbattuto, per essere ricostruito nel '51. Il 2 dicembre del 1966 fu fatto saltare in aria con una carica di tritolo: era il tempo della cosiddetta "guerra dei tralicci", che provocò anche vittime, organizzata da estremisti tirolesi - di qua e di là del Brennero - che volevano l'annessione dell'Alto Adige all'Austria. In quest'ottica delirante, il monumento all'Alpino eretto ai margini della piazzetta dei Cappuccini, fronte strada, venne connotato come un simbolo dell'oppressione fascista, e finì in pezzi. Fu ricostruito a cura della sezione ANA di Bolzano e di nuovo distrutto da un attentato nel '79: si salvò, in parte, soltanto il busto della statua che è ora posto su un basamento di elementi di porfido.

Il vecchio monumento, dunque, non c'è più, ed è sfumato anche il suo significato originario perché onora gli alpini in una città che storicamente è sede di reparti alpini.

Le guerre coloniali sono acqua passata, e non solo per noi ma

per tutti i paesi del mondo. Tranne che per gli Schützen, o almeno per quanti hanno annunciato che il 25 aprile, anniversario della Liberazione, marceranno a Brunico - invitato d'onore un nipote del Negus Hailè Selassié - fino al monumento all'Alpino perché si sentono oppressi in una provincia che è la più ricca d'Italia (tasso di disoccupazione bassissimo, competenze legislative primarie in diversi settori, trasferimenti di fondi da parte dello Stato come nessun'altra provincia in Europa), la cui autonomia speciale ha finito per trasformare gli altoatesini di lingua italiana in una minoranza in Patria.

Gli Schützen ce l'hanno con i simboli del Ventennio, esempi d'una architettura ormai innocua e inserita nel contesto d'una città che non coltiva certe nostalgia e ripudia la logica del muro contro muro chiusa, contrariamente a quanto invece dovrebbe essere, al dialogo, indispensabile alla pacifica convivenza. Spostare quel monumento, sarebbe non soltanto un'offesa a tutti coloro, di lingua italiana e tedesca, che hanno svolto il servizio militare a Brunico e agli alpini in generale, ma anche alla storia e al buonsenso. ●

Ecco il comunicato che per conto del CDN è stato inviato ai quotidiani.

Apprendiamo, con sorpresa e preoccupazione della nuova iniziativa degli Schützen contro il monumento all'Alpino di Brunico.

La storia non si cancella, la storia si discute e si capisce. Chiunque, in nome della propria identità etnica e culturale, promuova azioni distruttive nei confronti dei simboli storici dell'identità altrui - come il monumento all'Alpino di Brunico - si pone fuori dal contesto civile.

Se gli Schützen vorranno discutere con gli storici dell'Associazione Nazionale Alpini il significato di quel monumento, ci troveranno disponibili. Le armi della critica non ci spaventano, ma ci inquietano - e non poco - quelli che vorrebbero passare alla "critica delle armi", o meglio delle ruspe. Nessuno, meglio degli alpini, può capire il sentimento di appartenenza e di identità che muove gli Schützen. Ma nessuno come gli alpini può testimoniare che la Storia non è un impedimento alla comprensione e alla solidarietà: le Penne Nere sono andate in Russia a costruire asili nei luoghi dove hanno combattuto durante la seconda guerra mondiale; gli alpini sono tornati sui luoghi della prima guerra mondiale per onorare, insieme ai Kaiserjäger, i caduti di entrambi gli eserciti.

Nell'anno dedicato alla commemorazione di Andreas Hofer, gli alpini che rispettano ed onorano chi, come loro, ha combattuto per i propri ideali, non comprendono, né accettano, l'attacco ad un simbolo di coerenza a valori condivisi.

Noi, che tra le nostre fila abbiamo sempre annoverato e apprezzato alpini anche di lingua tedesca, crediamo fortemente nella ricchezza del dialogo. Se l'iniziativa degli Schützen vuole essere una provocazione mediatica come tale l'accogliamo ma chiediamo che il luogo del confronto sia un convegno dove si discute e non una manifestazione di piazza.

Associazione Nazionale Alpini

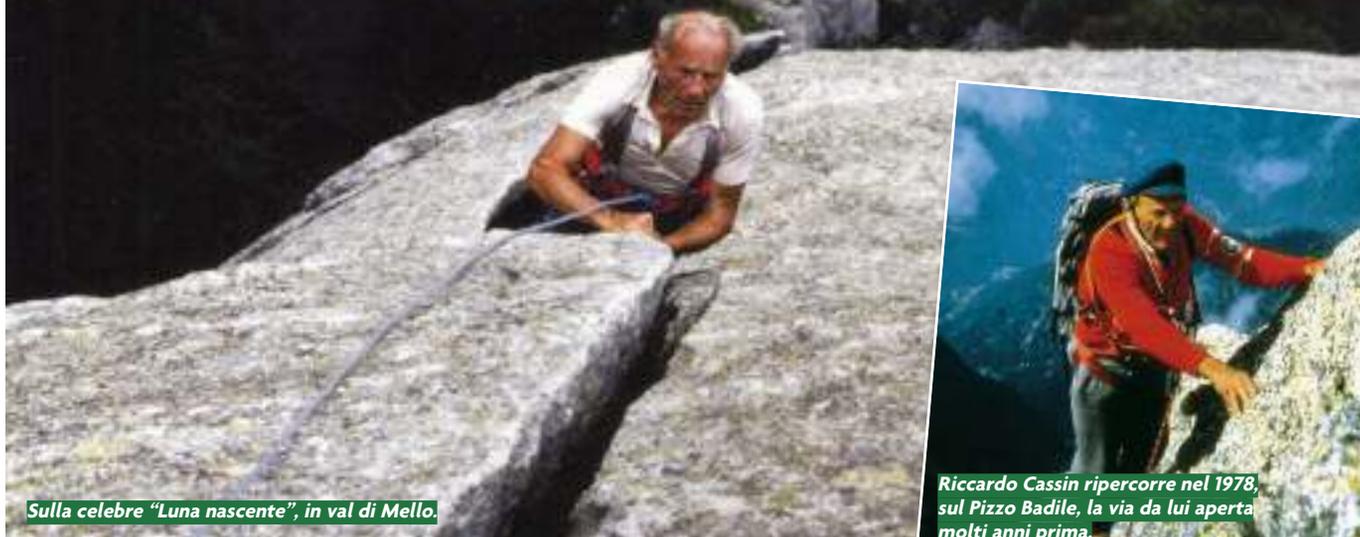


Il vecchio monumento.

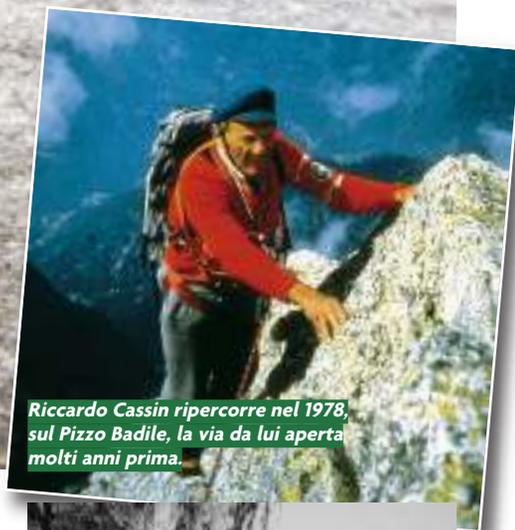
Il nuovo monumento.



Riccardo Cassin, un secolo di grande alpinismo



Sulla celebre "Luna nascente", in val di Mello.



Riccardo Cassin ripercorre nel 1978, sul Pizzo Badile, la via da lui aperta molti anni prima.

C'è un passaggio in mezzo al mare di granito della parete nord est del Pizzo Badile, lungo la via Cassin, dove non è facile trovare la linea di salita. L'unica maniera per individuarlo è fermarsi a guardare la parete e pensare: "Dove sarebbe passato Cassin? Che cosa avrebbe fatto il primo scalatore di questa parete?".

In qualche modo ti devi mettere nei suoi panni, ed allora, con calma, trovi la linea più debole della parete, trovi i chiodi dei numerosi passaggi, ti ritrovi con le tante descrizioni della via che hai letto. Ma c'è una bella differenza tra essere il primo ad aprire una nuova via su di una parete così difficile, ed essere uno dei tanti ripetitori che seguono le sue tracce, a più di 70 anni dal suo primo passaggio. Però sono orgoglioso di essere stato lì in quel momento a dover pensare in qualche modo come lui, senza nessuna pretesa di essere un bravo alpinista, ma con la consapevolezza di fare una grande via, tracciata dalla leggenda vivente dell'alpinismo moderno.

È stato forse in quel momento, quella piccola grande personificazione a farmi venire voglia di conoscere più da vicino il grande Riccardo Cassin. Così il mio amico Damiano, parlando dell'ormai raggiunto traguardo dei cento anni del grande Ragno di Lecco, mi ha proposto di fargli visita e di andargli a fare gli auguri di



In un impagnativo passaggio sulla Grigna, negli anni '30.



Mentre affronta i Corni del Nibbio, negli anni '40.

persona. Detto fatto! Al telefono risponde la gentilissima nuora Daniela; organizziamo la visita di lì a due giorni. Intanto muovo anche le conoscenze alpine di Lecco, dove il presidente della sezione Luca Ripamonti e la famiglia Cassin sono legati da profonda e duratura amicizia. Le porte ed il cuore di casa Cassin si aprono ancor più di quanto non lo fossero già prima. Un po' timidamente entriamo, pieni di gioia ed emozione, a stringere quelle mani che negli ultimi cento anni hanno toccato le vette e le rocce che stanno nei sogni di qualunque alpinista, dilettante o professionista che sia.

La stretta di mano è quella che ti aspetti da uno come lui, gli occhi sono attenti e profondi, che ti guardano ben oltre le apparenze. Solo l'udito ha ceduto un po' al tempo, ma dopo cento anni vissuti al massimo, si può accettare qualche defaillance anche da Cassin. Prendiamo insieme il tè del pomeriggio, parlando di noi, di montagna, della Fondazione Cassin, con Daniela che ci illustra e descrive le belle attività, nel salotto che ostenta tutta la storia dell'alpinismo del '900 e dove abitualmente passano Diemberger, Gogna, Messner, Confortola.... ma non siamo a disagio, stiamo bene in questo



Cassin, con le insegne di Cavaliere di Gran Croce, onorificenza conferitagli al Quirinale dall'allora presidente della Repubblica Scalfaro. È anche decorato con la Croce al Valor Militare per la lotta partigiana. Ha compiuto oltre 2.500 ascensioni di cui cento "prime" assolute e scritto 11 libri di montagna; è membro onorario del Club alpino accademico internazionale, del Groupe Haute Montagne e dei Club alpini di Italia, Stati Uniti, Spagna, Svizzera e Francia. (Le foto sono tratte dal volume edito dall'editrice Bellavite).



A passeggio sulla Grigna, con il fido setter Argo.

salotto, ci sentiamo tra amici. È il momento degli autografi, ho portato alcune fotografie che ho scattato sulla sua via al Badile, lui le guarda e mi dice bravo, mi fa i complimenti!!! Cosa dovrei dire io a lui? Non ho parole, ma il groppo in gola e gli occhi lucidi. Piccolo omaggio a sorpresa, ovviamente abbiamo portato

anche il regalo di compleanno. Grazie alle mie familiarità con la presidenza nazionale dell'ANA, papà Corrado mi ha consegnato il crest ed il bel calendario dell'Associazione per rendere omaggio al secolo di vita di Riccardo, regalo graditissimo che ben figura nello storico salotto.

Nei giorni a seguire ci giungono le lettere di ringraziamento da parte di Cassin e della Fondazione, segno di quanto sia grande questo uomo, non solo per le imprese alpinistiche che tutti ben conosciamo, ma anche perché sa emozionare e coinvolgere con profonda umiltà chiunque abbia voglia di conoscere le sue storie di montagna ed il mondo che lo circonda. Un sentito ringraziamento a Daniela ed alla Fondazione Cassin, per la gentile e calda ospitalità e per le belle attività che porta avanti, ed un grazie di cuore a Riccardo, per un secolo di grande alpinismo. **Antonio Perona**



Cassin scrive la dedica del libro dei suoi cent'anni ad Antonio Perona, che era accompagnato da due amici, il compagno di scalate Damiano Ceresa con la fidanzata Elena Boin.



Riccardo Cassin: cento volti di un grande alpinista



Antonio Perona consegna a Cassin il crest del presidente nazionale ANA: un dono che il grande alpinista ha particolarmente gradito.

“Le mie montagne e la mia famiglia sono raccontate in queste pagine. Insieme a loro ci sono gli amici, i compagni di allenamento, di cordata, di spedizione e anche gli antagonisti. Numerose persone che hanno condiviso questa felice e fortunata salita che è la mia vita”. È la presentazione, scritta di suo pugno, del libro dedicato a Riccardo Cassin, che il 2 gennaio scorso ha compiuto cento anni. Il sottotitolo “Cento volti di un grande alpinista” è riduttivo, perché questo libro è la storia dell'alpinismo italiano, dei personaggi che lo hanno reso affascinante con le loro imprese oltre il possibile, sfidando la forza di gravità, le intemperie, il gelo ma sempre amando e rispettando la montagna. Il bel volume, edito dall'editore Bellavite di Missaglia per conto della Fondazione Riccardo Cassin, è stato curato da Alessandro Gogna, Laura Melesi e Daniele Redaelli. Pagg. 230- euro 42.

URNA CON TERRA DI RUSSIA



Il reduce di Russia Pietro Bongiovanni ha donato al gruppo di Clavesana, sezione di Mondovì, un'urna con terra di Russia raccolta nella zona di Nowo Postojalowka. È stata l'occasione per incontrare i reduci Natale Terreno, Domenico Merlati e Giuseppe Bertano. L'urna è stata

deposta in un pilone votivo, in frazione Surie di Clavesana, dove si sta realizzando un percorso commemorativo dei luoghi toccati durante il ripiegamento dalla Divisione Cuneense.

UNA PIAZZA DEDICATA "AI CADUTI ALPINI DELLA VERSILIA"

A Pozzi (Lucca) è stata intitolata ai "Caduti Alpini della Versilia" la piazza antistante la stele marmorea che ricorda il sacrificio in Russia delle tre Divisioni alpine. Erano presenti i sindaci di Seravezza, Stazzema e Buratti, il sindaco alpino di Forte dei Marmi, il consigliere nazionale ANA Fabrizio Balleri con i vice presidenti sezionali Rossi, Andreuccetti e Santocchi e il capogruppo di Pozzi. Con l'occasione il gruppo di Pozzi, della sezione Pisa-Lucca-Livorno, ha tenuto a battesimo la sua nuova fanfara alpina, composta da 30 elementi.



A BACENO INAUGURATA LA "CAPPELLA DEGLI ALPINI"

Una bella cappella, costruita con i sassi delle nostre montagne dagli alpini del gruppo di Baceno, sezione di Domodossola, è stata inaugurata nel Comune di Baceno (VB) in località

Cologno, ai piedi dell'Alpe Devero. La Santa Messa è stata accompagnata dal coro Cricca della Valle Antigorio.

Hanno partecipato, oltre a molti alpini e cittadini, una quindicina di gagliardetti dei gruppi locali, il presidente sezionale Giovanni Grossi, il vice sindaco Andrea Vicini e il senatore Valter Zanetta.

ALPINI NEL MONDO

Inaugurato a Frossasco, sezione di Pinerolo, un settore del Museo dell'Emigrazione intitolato agli "Alpini nel Mondo". Erano presenti: il presidente della sezione ANA Argentina Fernando Caretti, Enrico Hugon della sezione Uruguay (entrambi in Italia per ritirare un premio della Regione Piemonte), il presidente del Consiglio regionale del Piemonte Davide Gariglio, il presidente dei "Piemontesi nel mondo" Michele Colombino, rappresentanti del 3° Reggimento alpini, il vessillo della sezione di Pinerolo, il primo gagliardetto del gruppo ANA di Dolores (Uruguay), lasciato in dono al Museo e numerosi gagliardetti di gruppi limitrofi.



I 100 ANNI DI SEBASTIANO

Sebastiano Bortolazzo, 7° alpino, socio del gruppo di Crespano del Grappa, sezione di Bassano del Grappa (Vicenza) ha raggiunto il traguardo dei 100 anni. Nella foto il momento in cui, circondato dagli alpini del gruppo, viene festeggiato dal sindaco Nico Cunial.



IL NUOVO MONUMENTO DI GRUMES

In occasione del 50° del gruppo di Grumes, sezione di Trento, è stato inaugurato in piazza Municipio il "Monumento alla Pace". All'inaugurazione dell'opera, voluta e realizzata dal locale gruppo alpini in collaborazione con l'amministrazione comunale, era presente il presidente del consiglio Provinciale Dario Pallaoro, oltre a moltissimi alpini e cittadini.

LA FESTA DI POLINAGO

È stata organizzata a Novembre a Polinago, la tradizionale festa degli auguri della sezione di Modena. Con grande partecipazione di alpini, familiari e amici è cominciata con l'alzabandiera, gli onori ai Caduti, la Santa Messa e infine il rancio alpino. Dopo il pranzo il presidente sezionale Corrado Bassi, ha sottolineato l'affetto per i reduci, ai quali ha consegnato una pergamena ricordo. Il sindaco di Polinago Mara Marasti ha voluto ricordare la storia degli alpini e l'impegno che li contraddistingue.



ALPINI DI PORDENONE A COSTALOVARA

Un gruppo di alpini di Pordenone in una foto ricordo al termine di un turno di lavoro al soggiorno alpino di Costalovara. Ultimo a destra, in piedi, Ferdinando Scafariello, presidente della sezione di Bolzano.



DA TREVISO UN AIUTO AL SENEGAL

I gruppi ANA di Signoressa, Musano, Falzè e Trevignano, sezione di Treviso, hanno raccolto l'appello di padre Alessandro Bianchin, alpino missionario in Senegal (nella foto). Il padre vorrebbe realizzare a Marsassoum una nuova parrocchia e varie strutture per i giovani, che comprendono anche una scuola e un ospedale. È stata aperta una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari. Per informazioni rivolgersi alla sezione ANA di Treviso.



DA LATINA ALL'ORTIGARA

Nella foto un bel gruppo di alpini e aggregati del gruppo Borgo Montello, della sezione di Latina, che hanno partecipato all'"Operazione Ortigara 2008" per il ripristino dei manufatti della Grande Guerra.



IL 35° DI PADRE ROSSI

Gli alpini di Orzinuovi, sezione di Brescia, hanno festeggiato padre Severo Antonio Rossi, socio del gruppo, per i suoi 35 anni di sacerdozio. Padre Rossi è impegnato a Fatima da 30 anni nell'accoglienza e guida spirituale ai pellegrini, ma non perde occasione per tornare tra i suoi alpini ai quali è molto legato.





A Verbania i presidenti del 1° rgpt.

di Valeria Marchetti

Si è svolta sabato 7 febbraio, organizzata dalla sezione Intra, la riunione dei presidenti del 1° Raggruppamento, ospitati nella sede della Famiglia-studenti *Il Chioistro*, a Verbania, a pochi passi dal lago Maggiore. Dopo il saluto alla Bandiera, il presidente della sezione di Casale Monferrato Gian Luigi Ravera – segretario di raggruppamento – ha proposto Vincenzo Lumello come verbalizzante. L'assemblea approva.

Sono presenti il vice presidente nazionale Carlo Bionaz, i consiglieri nazionali Bruno Gazzola, Mauro Gatti, Luigi Bertino, i revisori dei conti Luigi Sala e Giancarlo Sosello e i presidenti delle sezioni di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Ceva, Domodossola, Francia, Genova, Imperia, Intra, Ivrea, La Spezia, Mondovì, Novara, Omegna, Pinerolo, Saluzzo, Savona, Torino, Valsesiana, Val Susa, Vercelli e i vice presidenti di Acqui Terme e di Cuneo.

All'inizio dei lavori interviene il direttore de *Il Chioistro*, don Eraldo De Agostini, che ringrazia gli alpini per aver scelto la famiglia-studenti per ritrovarsi.

Dopo aver approvato il verbale delle sedute dello scorso 13 settembre a Briançon, il presidente della sezione di Vercelli Gian Domenico Ciocchetti ha presentato una serie di slide sulla visibilità associativa. Sono quindi intervenuti i presidenti Remo Gobetto (Aosta), Giorgio Chiosso (Torino), Giovanni Greco (Saluzzo), Gian Mario Gervasoni (Savona) e i consiglieri Luigi Bertino e Mauro Gatti.

Il punto successivo ha riguardato il criterio per la presentazione delle candidature all'organizzazione dei raduni di raggruppamento: Ravera ha proposto di dare visibilità alle sezioni di periferia, così come hanno confermato i presidenti del 2° rgpt., anche se i prossimi raduni, come era stato stabilito a Briançon, saranno a settembre 2009 a Mondovì, a ottobre 2010 ad Asti e nel 2011 ad Imperia.

Per quanto riguarda le modalità della presentazione dei candidati al consiglio nazionale e al collegio dei revisori dei Conti, dopo animate discussioni, Greco (Saluzzo) chiede che la formula rimanga così com'è. Si mette ai voti: 2 astenuti (Francia e Torino) e tutti gli altri favore-



voli. Al termine della riunione è intervenuto Bruno Pavese, coordinatore di Protezione civile del 1° rgpt., nonché presidente della sezione di Alessandria, facendo una relazione sugli interventi e le esercitazioni di Protezione civile del 2008. La riunione è terminata con la consegna ai partecipanti del Calendario storico della sezione Intra e con un arrivederci alla prossima riunione il 20 giugno 2009, a Casale Monferrato, in occasione del 10° anniversario dell'inaugurazione della sede sociale. ●

*Il direttore de "Il Chioistro"
don Eraldo De Agostini*



Una sezione che fa onore agli alpini



Il primo comitato (i fondatori) della sezione di Melbourne. Da sinistra in piedi: G. Bonola, T. Lago, Argento (console generale italiano), E. Dalla Bosca, U. Segafredo (presidente), G. Bertolin, A. De Riasi, P. Pasquini, G. De Zordi, N. Pozzo. Davanti da sinistra: L. Pinzana, L. Tomasio, L. Fedrizzi e L. Fiorenza.



Monumento all'Alpino con due dei nostri reduci della seconda guerra mondiale. Da sinistra: Giuseppe Pastro classe 1922, Bortolo Benzoni classe 1916 e l'alpino trombettiere venuto dall'Italia per il 24° raduno degli alpini d'Australia, tenutosi a Melbourne nel 2006.



La sezione di Melbourne nasce nel 1971, quando Ubaldo Segafredo, il primo presidente, dopo aver radunato un piccolo gruppo di alpini emigrati da varie regioni d'Italia, forma il primo comitato sezionale dell' A.N.A. di Melbourne.

In pochi anni, con il lavoro duro di questi primi pionieri alpini, la sezione di Melbourne diventa la più numerosa d'Australia – un record che resiste ancora oggi – grazie alla fondazione di altri sei gruppi: Dandenong nel 1978, Epping 1988, Mildura 1988, Myrtleford 1986, Springvale 1986, (tutti nel Victoria) e Hobart 1986, (Tasmania).

In questi anni i soci alpini erano 555, oltre a 87 amici, per un totale di 642 iscritti. Purtroppo tanti sono andati avanti, e questo ha creato dei vuoti tra i soci effettivi, anche se il numero degli iscritti è



Veduta della città di Melbourne.



addirittura in aumento grazie alla presenza degli amici degli alpini. È questo un fenomeno comune a tutte le Sezioni all'estero, essendo cessato il flusso di emigrati che aveva caratterizzato gli anni Cinquanta e Sessanta.

Ora è cambiata la tipologia di italiani all'estero: studenti, ricercatori universitari, tecnici e professionisti che operano nelle multinazionali, cittadini italiani che episodicamente sono vicini agli alpini emigrati ma tutt'al più nel solo periodo di studio o di lavoro.

* * *

La sezione di Melbourne dal 1971 al 2008 ha avuto diversi presidenti. Il primo fu Ubaldo Segafredo che coprì l'incarico per tre anni, il secondo fu Tiziano Lago, con due anni di servizio, il terzo Pietro Pasquini che, dopo due anni passò le redini a Guido Galimberti il quale, dopo quattro anni, per questioni di salute si dimise e lasciò il posto a Giuseppe Bonola. Bonola rimase in carica cinque anni, sostituito da Gaetano Tomada, che tenne la presidenza della Sezione per ben dodici anni. Come suo successore venne eletto Aldo Zanatta, che è il presidente in carica.

* * *

Durante questi anni la sezione di Melbourne ha eseguito diverse opere per la comunità italiana ed australiana quali il "monumento all'Alpino" situato nel Foggolar Furlan Club di Melbourne, eretto nel 1985 sotto la presidenza di Guido Galimberti e la "Baita Alpina", costruita sotto la presidenza di Giuseppe Bonola con l'aiuto di tutti i Gruppi, donata al Comune di Darebin in occasione del bicentenario della Nazione (1788-1988) e dall'11 dicembre 1988 destinata a uso sociale e pubblico.

Nel 1993 è stata inaugurata la "chiesetta degli Alpini" sul Monte Buller, che si trova a circa 350 chilometri da Melbourne, anche questa donata allo Stato del Victoria. Nel 1995 è stato inaugurato, davanti alla chiesetta, un monumento in onore dei Caduti in guerra e in pace.

Nel 2005, dopo due anni di lavoro, è stato aperto il "Museo degli Alpini", presso l'Università di La Trobe a Melbourne, visitato da centinaia di persone ogni anno. Queste ultime due opere sono state eseguite sotto la presidenza di Gaetano Tomada.



Davanti al monumento con il presidente nazionale Corrado Perona, il consigliere Ornello Capannolo e tutti i presidenti delle Sezioni d'Australia con i rispettivi gagliardetti.



La baita alpina.



La chiesetta alpina.



Un gruppo di alpini dopo la Santa Messa che viene officiata ogni anno nell'anniversario della costruzione della chiesetta.



Il museo degli alpini e il cippo eretto in onore dei Caduti.

Dopo la Santa Messa la benedizione del cippo con Padre Caverzan.

Nel 2007, durante la presidenza di Aldo Zanatta, davanti al Museo è stato costruito un cippo in onore dei Caduti in guerra e in pace.

In tutti questi anni oltre ad eseguire opere manuali con l'aiuto di tutti i nostri soci, sono stati donati aiuti finanziari a diversi enti benefici tra i quali la "Scuola per bambini handicappati", sono stati distribuiti fondi per il terremoto a Newcastle, per le alluvioni nel Victoria, per la Fondazione per la Ricerca sul Cancro, (una donazione che si ripete ogni anno), e in tante altre circostanze.

Gli alpini di Melbourne sperano ora di avere qualche giovane recluta proveniente dall'Italia, per tenere alto lo spirito alpino. ●

Messa in onore dei Caduti in Afghanistan (4 carabinieri e 2 alpini).



L'attuale comitato della sezione di Melbourne. Da sinistra: Riccardo Meneguzzi vice presidente e tesoriere, Salvatore Lamagna consigliere, Nicola Benedetti consigliere, Aldo Zanatta presidente, Carlo Buzzi segretario e Angelo Soligo comitato feste.



Il vessillo sezionale (il primo a sinistra) all'adunata di Cuneo.



Il 65° anniversario della battaglia di Monte Marrone

La sezione di Torino dell'ACFARGL (i combattenti militari nella guerra di liberazione) alla presenza del suo presidente nazionale gen. C.A. sen. Luigi Poli, il 26 marzo commemorerà il 65° anniversario della conquista di Monte Marrone da parte del btg. alpini "Piemonte". La cerimonia avrà luogo presso il monumento eretto nel 1987 a Torino in via Ventimiglia, nel giardino del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.). Questo il programma: ore 10, raduno dei soci presso il monumento, ore 10,30 arrivo delle autorità, ore 10,50 S. Messa al campo, ore 11,30 deposizione di una corona di alloro ed onori ai Caduti, ore 11,40 allocuzioni commemorative. Per informazioni e prenotazioni per il pranzo, telefonare in ore serali al segretario Armand Pillon, entro il 23 marzo, cell. 338.8898963, oppure avv. Belardinelli, tel. 011.5623247. ●

Raduno del Val Chiese e del 22° rgpt. da posizione

Il 13 e 14 giugno si svolgerà a Vipiteno il 6° raduno degli alpini del disciolto btg. Val Chiese e del 22° Raggruppamento alpini da posizione. L'invito al raduno, che è a cadenza biennale, è rivolto agli alpini di questi due reparti di qualsiasi anno e scaglione. Per informazioni e programma rivolgersi a Ignazio Badagliacco, tel. 0472/765514. ●

Alpini e Alpenjäger a Passo Pramollo

Domenica 28 giugno 2009 si svolgerà a Passo Pramollo, a quota 1530, nel comune di Pontebba (Udine), l'annuale incontro alpino internazionale tra gli alpini italiani e gli Alpenjäger-schützen austriaci. Questa manifestazione, che richiama sempre moltissima gente, inizierà con la sfilata preceduta dalla fanfara della Brigata Julia o da quella delle Truppe austriache. Seguirà l'incontro sulla linea dell'ex confine, la rassegna, l'alzabandiera con l'esecuzione dei rispettivi inni nazionali, l'accensione del tripode della pace da parte di due staffette di militari italiani ed austriaci e la deposizione di corone al monumento ai Caduti delle due guerre mondiali. ●

Sfogliando i nostri giornali

80 ANNI DALLA FONDAZIONE

"Gli alpini legnaghesi risponderanno oggi l'inconfondibile cappello d'ordinanza per celebrare l'ottantesimo anniversario della loro fondazione. E, per l'occasione, le 220 penne nere capeggiate dall'immarcescibile capitano Vittorio Giusti, in carica interrottamente dal 5 gennaio 1951, sfileranno per le vie cittadine, precedute dalla banda alpina di Perzacco, con un'altra cinquantina di gruppi della provincia. Tutti accomunati dal patto di solidarietà che sin dal 1872, sorregge la loro azione".

(Da *Duri..!*,
gr. di Legnago - Sez. Verona)

1928-2008

"Che festa, che emozione. Non posso che iniziare con un'esclamazione di gioia, per descrivere la giornata del 13 luglio 2008. Moltissime penne nere hanno partecipato con me alla celebrazione dell'80° anniversario di fondazione del nostro gruppo, all'inaugurazione della nuova sede e del nuovo gagliardetto. Nel guardarci in volto si poteva leggere chiaramente l'emozione: così orgogliosi di essere alpini...".

(Da *Alpini a Nembro*,
gr. di Nembro - Sez. Bergamo)

AVANTI C'È POSTO

"... E come sempre vogliamo rivolgere un invito, a chi volesse avvicinarsi al gruppo, ma forse non ne ha il coraggio di farlo. Nel gruppo c'è posto per tutti e ognuno può trovare il suo spazio, rendendosi utile per quello che sa, vuole e può fare. Abbiamo la speranza di trovare, magari tra i non più giovanissimi, nuove leve, nuova linfa, nuove modalità di affrontare gli impegni e i problemi, per creare nel 2009 un gruppo che, sempre di più, sia espressione e casa di tutti e dia a tutti, nessuno escluso, la possibilità di sentirsi parte di esso".

(Da *Tulëgn Alpin*,
gr. di Tollegno - Sez. Biella)

UOMINI E ALPINI

"Se nella nostra bella Italia serpeggia l'odio, l'egoismo, lo spirito di sopraffazione cerchiamo di sradicare questo tarlo almeno dalla nostra famiglia; cerchiamo di riscoprire la bellezza del dialogo, la gioia e l'armonia della critica serena e costruttiva, in altre parole sforziamoci di tornare ad essere uomini prima che alpini. Solo in questo caso potremo forse vedere aperta una strada che ci proietterà verso un futuro più roseo...".

(Da *Stella alpina*,
Sez. Pisa-Lucca-Livorno)

IL 3 NOVEMBRE

"Su invito del nostro presidente nazionale, abbiamo organizzato anche noi, lunedì 3 novembre alle ore 19,30, una semplice ed intima cerimonia per ricordare la fine della prima guerra mondiale, aderendo all'iniziativa voluta, dando vita ad una suggestiva cele-

brazione. Ci siamo ritrovati dapprima all'ingresso dell'ospedale di Circolo ed incolonnati ci siamo recati davanti alle lapidi che recano inciso i nomi dei Caduti rhodensi. Toccati sono stati i momenti in cui sono state lette la preghiera dell'Alpino e la lettera del presidente. In questa lettera Perona ha ricordato che questa manifestazione, realizzata contemporaneamente da ogni sezione e gruppo esistente, esprime l'unità d'intenti e di spirito che la memoria dei nostri padri è riuscita ad infonderci".

(Da *Pensare alpino a Rho*,
gr. di Rho - Sez. Milano)

SE PÓ MINGA DESMENTEGÁ

"Non si può dimenticare: lunedì 28 ottobre la popolazione di Gorla si è raccolta commossa nella piazzetta antistante il monumento osario che accoglie le spoglie dei 184 bambini uccisi 64 anni fa insieme alla loro direttrice, agli insegnanti e al personale scolastico nel corso di un bombardamento aereo anglo-americano. Un'intera ala della scuola Crispi che li accoglieva, fu infatti colpita da una bomba e fu strage".

(Da *La Baita di Bresso*,
gr. di Bresso - Sez. Milano)

IMPEGNI DI GRUPPO

"Siamo sempre stati presenti in tutte le manifestazioni: nazionale a Bassano del Grappa, sezionale a Morsano, Triveneto a Trento, per il 136° delle Truppe alpine a Pordenone. Presenti poi a quasi tutte le altre feste o ricorrenze organizzate dai vari gruppi. Siamo stati presenti come sempre, nel limite delle disponibilità, con l'aiuto a favore di chi ha bisogno... Anche quest'anno non ci siamo risparmiati... Chi ha un computer collegato ad internet e sarà entrato nel sito (www.anaaviano.it) avrà avuto la possibilità di verificare personalmente ciò che con fatica è stato pubblicato e costantemente seguito negli aggiornamenti. Ricordo che il sito sta pian piano diventando per il gruppo una fonte di entrata che andrà ad aiutare le nostre magre finanze. Nel sito è inserito anche il trimestrale, giunto al 25° numero, per cui sarà facile per tutti volerlo visionare e/o stampare".

(Da *La Manera*,
gr. di Aviano - Sez. Pordenone)

LETTERA DEL PRESIDENTE SCAPERROTTA

"... Soprattutto vi chiedo (e dò molta importanza a ciò per la vita dell'Associazione) che ogni alpino cerchi e porti in Associazione un altro alpino. In questo modo saremo più forti nelle nostre attività, più incisivi nelle nostre azioni. A tal fine ho fatto un giro di visite ai gruppi della sezione per conoscere direttamente dalla voce dei soci problemi e difficoltà che indubbiamente esistono e sono maggiorati dalla perifericità".

(Da *Pochi ma buoni*, Sez. Napoli)

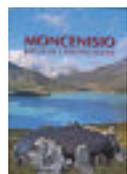
I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



VOCI DALL'INFERNO DI GHIACCIO
La tragedia degli alpini in Russia 1942-43
I reduci alpini della Julia raccontano la ritirata

DI CLAUDIO BOTTEON
Pag. 242 – euro 20
Per l'acquisto rivolgersi

all'autore Claudio Botteon 0438/388138
La prima parte del volume è dedicata alla tragica Campagna di Russia attraverso i documenti dello Stato Maggiore Esercito. La seconda parte raccoglie le testimonianze di cinque reduci.



MONCENISIO
Battaglie e fortificazioni

DI MAURO MINOLA
E OTTAVIO ZETTA
Pag. 303 – euro 27,50
Edizioni Susalibri
Sant'Ambrogio di Torino

tel. 011/939662 – www.susalibri.it
Il quadro completo delle fortificazioni sul Moncenisio, considerato il valico più importante tra il Piemonte e la Savoia e le vicende che hanno coinvolto l'apparato difensivo italiano e francese.



CINQUE CORPI, UN SOLO CONFINE

DI MASSIMO ASCOLI
E ALESSANDRO BERNASCONI
Pag. 216 – euro 39

Ritter Edizioni – via Maiocchi 28 – Milano
Tel. 02/201310 – fax 02/29510499
www.ritteredizioni.com

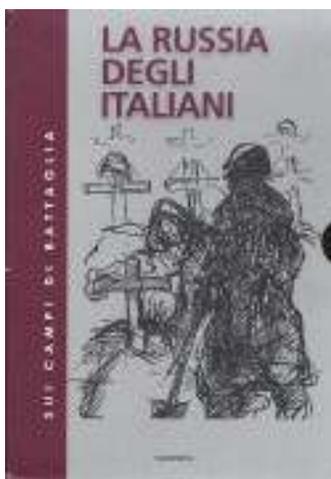
Negli anni '30 venne costituito un Corpo dell'Esercito, la "Guardia alla Frontiera", che doveva difendere i confini presidiando le strutture fortificate. Il libro offre una panoramica sulle origini e sviluppo di questo e degli altri Corpi presenti sul confine. Pregevole il materiale iconografico.



PASUBIO 1915-1918
SALVARE LA MEMORIA
LA MEMORIA
Graffiti della Grande Guerra nei campi di battaglia del Pasubio, Carega, Zugna, Carega, Zugna, Monte Maio

DI CLAUDIO GATTERA E ROBERTO GRESSELIN
Pag. 162 – euro 20
Gino Rossato Editore – Novale di Valdagno – tel. 0445/411000
www.edizionirossato.it

L'Associazione 5 Comuni del Pasubio si è fatta promotrice della pubblicazione di questo libro che riguarda il censimento di opere e manufatti, anche "minori", sul Pasubio, con l'obiettivo di sensibilizzare i lettori sui problemi della salvaguardia e del recupero di queste opere.



LA RUSSIA DEGLI ITALIANI

Un cofanetto di quattro volumi raccoglie il meglio della memorialistica sulla ritirata di Russia e ripropone la lettura di autori diversi, per formazione ed esperienze umane, accomunati nella vicenda che più ha colpito l'immaginario alpino.

"Scritto sotto la neve" di don Carlo Chiavazza.

Don Carlo con la sua testimonianza racconta i quattrocento chilometri da Podgornoje a Nikolajewka, tra sbandati e muli, tutti coinvolti nella stessa odissea. "Carlo tornerà a casa solo. Su slitte e muli. I muli della vita. I muli della morte... I muli che sono uomini". Storie che sembrano favole e invece raccontano una straordinaria vicenda umana.

"Memorie di prigionia" di don Enelio Franzoni.

Cappellano militare, avrebbe dovuto consolare, rinfacciare all'ospedale da campo 837. Invece, dal Don alla cattura da parte dei Russi, si trovò a doversi misurare con i patimenti disumani e inimmaginabili della ritirata e della prigionia. Tornò dopo tre anni. Portava con sé tanti struggenti ricordi e povere cose raccolte da chi non ce l'ha fatta.

"Neve rossa" di Vittorio Bozzini. Combattuta l'ultima battaglia a Nikolajewka, la Tridentina apre la via del ritorno. Non tutti si trovano nelle condizione di continuare la marcia. Tanti devono imboccare la terribile strada della prigionia e dei lavori forzati. Miniere d'Ucraina, colcos di Siberia. Malattie, maltrattamenti, lacrime. Finalmente, il 25 gennaio 1946, le baracche della prigionia si aprono.

"La ritirata di Russia" di Egisto Corradi. Brillante giornalista, Medaglia d'Argento al Valor Militare, parla con sincerità e rigore storico dei dubbi e delle paure della guerra. Era partito cantando: "Aspetta mia bambina il mio ritorno, vado, vinco e torno". Ci vollero vent'anni prima che prendesse carta e penna per scrivere, con il suo stile "asciutto e prezioso", lo straordinario volume che vi segnaliamo.

DON CARLO CHIAVAZZA, DON ENELIO FRANZONI
VITTORIO BOZZINI, EGISTO CORRADI

LA RUSSIA DEGLI ITALIANI

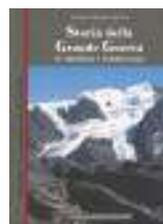
Cofanetto di 4 volumi – euro 35,00
Nordpress Edizioni – Chiari (Brescia)
Tel. 030/7000917 – 030/7002124
www.nordpress.com



DIARIO DI GUERRA 1917-1918

DI DON DAVID CONTI
Pag. 287 – euro 20
Edizioni Carta Bianca, Faenza
tel. 0546/621977

Aggregato al 18° Gruppo alpini, questo cappellano romagnolo annota tutto in modo schietto e conciso. Il testo è arricchito da integrazioni storiche e foto d'epoca.



STORIA DELLA GRANDE GUERRA in Valtellina e Valchiavenna
Volume 1: le premesse dal 1815 al 1915

DI ELIANA E NEMO CANETTA
Pag. 384 – euro 33
Per i soci ANA euro 30

senza spese di spedizione.
Edizioni Libreria Militare – Milano
tel. 02/89010725
www.edizionilibreriamilitare.com

La guerra nel gruppo Ortles Cevedale inserita in una visione più complessa sia del primo conflitto mondiale sia degli avvenimenti della valli dell'Adda e della Mera che precedettero l'immane scontro.



LUIGI REVERBERI: un soldato, un alpino, un uomo

DI MICHELE BELLELLI
Pag. 132 – euro 10

Per l'acquisto rivolgersi a "Comuneinforma" del comune di Caviago, tel. 0522/373474 o alla propria sezione.

La storia del generale caviaghese Luigi Reverberi comandante della Divisione Tridentina in Russia. Un padre per tutti i suoi alpini.



SANTE ZENARO
Un eroe da non dimenticare

A CURA DI RENATA DE ANGELI
Pag. 203
Realizzato a cura di Publieko srl
Per informazioni rivolgersi a Renata De Angeli, cell.

349/5215950
renata.deangeli@virgilio.it
La storia di un ragazzo di 23 anni che perse la vita nel tentativo di salvare 97 bambini e 3 insegnanti sequestrati nel 1956 nella loro scuola di Terrazzano di Rho.



Da destra: **Antonio CASTELLI**, cl. 1921, reduce di Russia, il figlio **Gian Franco**, cl. '64, 6° Alpini e i nipoti **Adriano** e **Mario BREMBILLA**, cl. 1939, entrambi del gruppo Bergamo.



Andrea CATTANEO, nel giorno del matrimonio con **Lisa MAISTRO**, attorniato dai cugini **Alessandro TRUNCALÉ**, **Paolo PIUBENI**, **Marco GIOIA** e **Maurizio MAZZONI**: davanti alla sposa il nipote **Giuseppe**. Tutti hanno fatto il militare nel btg. logistico "Tridentina".



Dal gruppo alpini di Canove (sezione di Asiago) il capofamiglia **Ferruccio RIGONI**, cl. 1922, reduce di guerra con Croce al merito, è ritratto con (in alto) i figli **Paolo**, cl. '53 e **Roberto**, cl. '51, naja alla caserma Montegrappa a Bassano, il cognato **Antonio PANOZZO** (al centro in alto), cl. '37, naja alla caserma Salsa di Belluno e attuale capogruppo di Wollongong (Australia). Seduti accanto a Ferruccio, suo figlio **Mario** (a sinistra), cl. '61, naja alla caserma Zannettelli di Feltre e il nipote **Massimo**, cl. '79, alpino alla caserma Battisti di Merano.



I nonni **Giovanni FEDELE**, 7° Alpini, compagnia comando btg. "Feltre" e **Oswaldo LOVATO**, artigiere del 6° rgt., 44ª batteria del gruppo "Lanzo", con la nipotina **Angelica**.



Dal gruppo di Murello (sezione di Cuneo) il bisnonno **Giuseppe VIOTTO**, 20° raggruppamento alpini sciatori "Vallemescia", 124ª compagnia alpini e il nonno **Gioacchino GIOVENCO**, artigiere del gruppo "Belluno", brigata "Julia", che tiene in braccio la nipotina **Beatrice**.



Dal gruppo di Chianocco (sezione Val Susa) l'alpino **Elso BERNO**, cl. '39, suo figlio **Manilo**, cl. '72 e il nipotino **Cristian** di 9 anni. Elso e Manilo fanno parte della fanfara ANA Val Susa.



Dal gruppo di Brovello Carpu gnino (sezione di Intra) papà **Pietro INVERNIZZI**, 1° rgt. artiglieria da montagna, alla sua destra il figlio **Angelo**, btg. "Susa", brigata "Taurinense", alla sua sinistra i figli **Giovanni**, SMALP ad Aosta e **Augustino**, reparto comando trasmissioni "Orobica", Fanfara alpina.



Dal gruppo di Sorbolo (sezione di Parma) nonno **Glaucio SACCANI**, 155ª compagnia, btg. "Gemona", suo figlio **Paolo**, caporale al reparto comando del Comando Truppe alpine di Bolzano e il nipote **Marco**.



Nonno **Otello FAPOLDI** del gruppo di Pinzano al Tagliamento e nonno **Silvio ZEN** di Castelnuovo del Friuli, sorridenti con il nipotino **Damiano** di 2 anni.



Di nuovo insieme dopo ben 64 anni: sono Luigi Dorigoni, classe 1923 e Rino Piai, classe 1924. Nel 1943 erano nel btg. Cadore, prima a Bassano e poi a Schio.



Guido Lunardi di Asiago e Armido Cogo di Breganze, entrambi classe 1921, hanno combattuto nell'11° rgt., btg. Bassano, 62ª cp. Nel 1942, a bordo della nave "Galilea", arrivarono alle bocche di Cattaro, dove il reggimento fu poi schierato sul fronte balcanico, nel Montenegro, a Podgoritza e in seguito da Rudo a Pljevlja. Trasferiti in Francia fino all'8 settembre del 1943, Cogo fu fatto prigioniero in Germania e Lunardi in Francia. Eccoli insieme dopo oltre 60 anni.



Gli allievi del 18° corso ASC della scuola militare alpina di Aosta, anni '60/'61 si ritroveranno sabato 18 aprile a Romano d'Ezzelino (Vicenza). Per informazioni contattare Giancarlo Bendin, 041-5020275; oppure Umberto Peroni, 045-8302526.



Gli alpini del btg. Pieve di Cadore, 75ª cp., si sono ritrovati a Monte Berico con i comandanti Zaltron e Audisio. Per il prossimo incontro, programmato il giorno 23 maggio, contattare Antonio Corain, 0442-490042; oppure Guido Zampiva, 0444-830828.



Cinquantaseiesimo raduno annuale degli alpini della cp. Comando, btg. Bolzano, 6° Alpini, 1°/30. Quest'anno si sono ritrovati al soggiorno alpino di Costalovara, sull'Altopiano del Renon.



Foto di gruppo degli artiglieri del 49° corso AUC di Foligno che si sono dati appuntamento a Soave (Verona).



Sei AUC del 52° corso della Sausa di Foligno si sono dati appuntamento a Casirate d'Adda (Bergamo) dopo 40 anni. Per il prossimo raduno contattare Gabriele Riva, al nr. 334-3016190; e-mail: riva-gabriele@tiscali.it



Incontro al campionato nazionale di carabina e pistola a Cagliari, dopo 50 anni. È quello che è successo al consigliere nazionale Antonio Cason e a Nazario Boccacci. Erano nel 7° Alpini, btg. Belluno, caserma Salsa.



Gli artiglieri da montagna del gruppo Vestone si riuniranno anche quest'anno (lo fanno da oltre vent'anni) alla fine di maggio. Per sapere di più contattare Giuseppe Savori, 030-2771920; oppure Franco Valetti, 030-2771317.



Quattro commilitoni, Luciano Panfili, Gino Vatri, (coordinatore delle sezioni in Canada), Eugenio Galante, capogruppo a Colonia (sezione Germania) e Gianni Celotto, nel 1966 erano a Tolmezzo, alla caserma Cantore, nella 17ª batteria, gruppo Udine. Quarantadue anni dopo si sono incontrati sulle Alpi Carniche, a Clauzetto, in Val Daros.



Foto di gruppo degli alpini del 63° corso AUC che si sono dati appuntamento a Rivoltella di Desenzano. Tra loro anche il presidente della sezione Sicilia, Antonio Garraffo.



Si sono ritrovati a Parre (Bergamo) i congedati degli anni di leva 1972-'73, del gruppo Belluno, 3° da montagna, brg. Julia. Oltre ad una rappresentanza di alpini in armi della Julia, erano presenti i generali Claudani, Di Paolo e Carrara e il colonnello Rolandi. Il prossimo appuntamento, sempre a Parre, è fissato per il 26 settembre 2009. Per ulteriori informazioni telefonare a Gianni Cominelli, tel. 035-701137.



Raduno dopo 41 anni alla caserma Cesare Battisti di Merano, degli artiglieri della 35ª batteria, gr. Vestone.



Non si vedevano da 44 anni: sono Paolo Aloï, Attilio Prete, Iberto Bonfiglio e Giovanni Occhetti. Erano nella 94ª cp., caserma di Monguelfo.



Massimo Rotta e Vittorino Zanoli commilitoni nel 4° Alpini del btg. Aosta si sono ritrovati dopo 54 anni in occasione del raduno sezione di Boccioleto.



Terzo raduno degli alpini del btg. Val Tagliamento, caserma Plozner Mentil di Paluzza (Udine), 212ª cp., 1°/76. Per partecipare al prossimo incontro, il quarto, contattare Angelo Comelli, al nr. 0432-997679.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



BRG. JULIA, 8° ALPINI

Brigata Julia a Tolmezzo, 8° Alpini, 8ª cp. Mortai, nel 1953. Telefonare a Michele Roncaglia, al nr. 0445-368051.



CASERMA CANTORE, NEL 1953

Caserma Cantore di Tolmezzo nel 1953: brg. Julia, 3° rgt. art. da mont., gr. Belluno, reparto Comando, con il ten. Rostagno. Contattare Gino Chivoni ,0432-281359; e-mail: udine40@supereva.it



BTG. FELTRE, 65ª CP.

Btg. Feltre, 65ª cp., ad Agordo nel 1962. Telefonare a Carlo Massone, al nr. 333-1408494.

54° CORSO AUC

Alpini del 54° corso AUC, ad Aosta nel 1969. Contattare Carlo Giuso, 333-9869512.



CP. MORTAI, 8° ALPINI

Cp. Mortai dell'8° Alpini, btg. Cividale nell'ottobre del 1950 sui monti dei Bovi, vicino a Cividale del Friuli. Telefonare a Rosario Visintin, 0481-969981.



64ª CP., 7° RGT.

Caserma Zannettelli di Feltre, 64ª cp., 7° rgt., 1°/74. Contattare Mariano Bresolin, di Bassano del Grappa, cell. 339-6086785.



GRUPPO AGORDO, NEL 1979

Caserma Monte Grappa di Bassano, gr. Agordo, 41ª batteria, nel 1979. Contattare Pier Giorgio Lanaro, 0445-575054; e-mail: ste992@alice.it



CASERMA BERGHINS, ANNI 1956/57

Autosezione della caserma Berghins di Udine, negli anni 1956/57. Sono, da sinistra: Cattani, Lorigliola, Poggioli, Casasola e Modesto. Telefonare a Domenico Poggioli, 0523-556202.



CAR DI CUNEO, NEL 1983

CAR di Cuneo alla caserma Ignazio Vian, nel 1983. In particolare Paolo Thèodule (tel. 340-2617924; e-mail: p.theodule@virgilio.it) cerca gli alpini nel cerchio Massimo Lazzari e Fernando Gaboardi.



LA BANDA DEL 12° CAR DI MONTORIO VERONESE

I componenti della banda militare del 12° CAR di Montorio Veronese si ritroveranno domenica 5 aprile a Verona. Per informazioni telefonare a Franco Malfer 0461/827882.



GENIO ALPINI, ANNI 1965/'66

Btg. Taurinense, genio alpini, anni 1965/66. Valter Borini cerca in particolare Travaini e Codega. Telefonargli al nr. 349-6930153.



MERANO CASERMA BATTISTI

Caserma Cesare Battisti di Merano, reparto comando, 3°/'66. Contattare Angelo Acquistapace, 0342-383367; 335/6846737, che in particolare cerca Franceschini, Pagani, Do, Marsetti, Curti e Bollini.



4° ALPINI, NEL 1968

Esploratori del 3°/'48, cp. comando caserma Berardi di Pinerolo, 4° Alpini, btg. Susa, nell'ottobre 1968. Contattare Aldo Pesce, 340-3306955.



8° ALPINI, ANNI 1968/69

Btg. Gemona, 70ª cp., caserma d'Incau di Ugovizza, 8° Alpini, negli anni '68/69. Elio Anghinetti (via Crispi 7 - 42028 Poviglio - Reggio Emilia) cerca l'alpino con la barba ritratto con lui (che dovrebbe chiamarsi Vittorio Testori).

FANFARA OROBICA

Fanfara alpina Orobica, scaglioni 1984/'85/'86, caserma Bosin a Merano. L'incontro è previsto per il 25/26 aprile sul Garda in località da destinarsi. Per informazioni contattare Giuseppe Ardesi, 333-6005803; e-mail: ardesigiuseppe@msn.com

CIPRIANO FORNARESIO

Natale Bessone cerca Cipriano Fornaresio che nel 1964 era postino alla caserma Berardi di Pinerolo. Se qualcuno avesse notizie contatti Bessone, classe 1942, che all'epoca era all'ufficio armi e artiglieria, telefoni al nr. 011-9801240 - e-mail: natalemaria@hotmail.it

CASERMA POLONIO, ANNI 1953-1954

Merano, caserma Polonio, CAR 1953-1954. Gustavo Brendolan cerca notizie del sottotenente Scarpellini originario della provincia di Roma. Mettersi in contatto con Gustavo Brendolan, al nr. 045-7400128.

BTG. BASSANO DAL 1972 AL 1975

Luciano Barin (tel. 347-5809856) cerca i commilitoni della 63ª cp., btg. Bassano che erano a San Candido dal 1972 al 1975.

PARMA

Nelle scuole lezioni di memoria storica

La sezione di Parma ha inserito tra le celebrazioni per commemorare il 90° anniversario della fine della 1ª guerra mondiale l'iniziativa "I custodi della memoria", promossa dal neo presidente Mauro Azzi durante il consiglio direttivo sezionale di Traversetolo (Parma) dell'11 ottobre, allargato a tutti i capigruppo.

L'iniziativa, che si è svolta nel mese di novembre, ha riguardato una serie di incontri con gli studenti delle scuole superiori della città e medie della provincia per spiegare il significato di quell'immane conflitto, l'epico ruolo che vi ebbero le Truppe alpine, le motivazioni che indussero gli uomini del tempo a compiere sacrifici e gesta che oggi potrebbero sembrare altrimenti incomprensibili. Con questi incontri non si è voluto solo ricordare grandi avvenimenti e grandi uomini ma si è voluto anche rievocare il vissuto, cioè le esperienze di quanti hanno contribuito alla costruzione della storia, spesso senza apparire: quindi non si è parlato solo di re, statisti e generali, ma soprattutto di alpini, soldati, uomini.

Si è rivelato fondamentale far conoscere agli studenti anche l'ambiente e gli strumenti che possono aiutare a far rivivere quegli avvenimenti e tramandare quei luoghi della memoria che videro il sacrificio, la sofferenza e la gloria dei nostri soldati. Coadiuvati e supportati dalla pubblicazione "Con gli Alpini sui sentieri della storia", edito da Mursia e dal suggestivo ed efficace filmato in DVD realizzato dal gen. Italo Cauteruccio con il coro "Conegliano", hanno partecipato all'iniziativa come relatori presso i vari Istituti scolastici i generali alpini Giuliano Ferrari, Gian Franco Perelli e Cesare Di Dato, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello e il presidente sezionale Mauro Azzi, accompagnati dagli alpini parmensi.

È stata un'esperienza coinvolgente che ha arricchito tutti e ha destato grande curiosità e interesse tra gli alunni che hanno partecipato attivamente alle presentazioni e ai dibattiti, insieme ai loro professori. Il successo dell'iniziativa voluta dalla Sezione è stato garantito dalla grande disponibilità e competenza dei relatori e dall'accoglienza degli alunni e dei docenti. ●



Liceo Romagnosi: la proiezione di un video storico.



Istituto Tecnico Melloni: foto di gruppo di studenti e relatori alpini.

GEMONA

Un ponte per Herat

La sezione di Gemona, su invito della sezione di Cividale e in collaborazione con il Comune di Gemona del Friuli ha organizzato, nell'ambito del progetto di solidarietà "Un ponte per Herat", una serata di beneficenza al cinema sociale messo a disposizione dal Comune. Il ricavato servirà per un'opera sociale in Afghanistan, pianificata su segnalazione degli uomini dell'8° reggimento alpini, in missione in Afghanistan nella provincia di Herat fino ad aprile (la cerimonia per il rientro del reggimento è prevista il 19 aprile a Cividale del Friuli). Tanti gli ospiti illustri intervenuti alla serata, alla cui organizzazione ha concorso il comune di Gemona del Friuli, e che è stata allietata dai brani del cantautore friulano Luigi Maieron, e da un affollatissimo show con il giornalista Toni Capuozzo e lo scrittore Mauro Corona. Lo spettacolo, "Tre uomini di parola", ha registrato il tutto esaurito. Sono stati venduti biglietti della lotteria, il cui ricavato è andato a sommarsi a quanto raccolto nelle precedenti tappe dell'iniziativa, ad opera anche di altre sezioni. ●



Nella foto: da sinistra Mauro Corona, Luigi Maieron, Toni Capuozzo e il presidente della sezione di Gemona Carlo Vozza.

PAVIA

Il raduno a Certosa, per tre anniversari

Si è svolto a Certosa di Pavia l'annuale raduno sezionale, dove gli alpini pavesi si sono ritrovati per celebrare il 10° anniversario della fondazione del gruppo Pavia Certosa ed il 40° anniversario del gruppo Pavia "Cazzani". La celebrazione del 90° anniversario della fine della Grande Guerra e la benedizione del nuovo vessillo sezionale, impartita dal vescovo Giovanni Giudici, hanno conferito particolare solennità.

L'ammassamento e l'inquadramento dei numerosi alpini è stato accompagnato dalla fanfara Col di Nava, della sezione di Imperia. Dopo l'alzabandiera, il gonfalone della Città di Pavia, decorato di Medaglia d'Oro, con i gonfaloni della Provincia di Pavia, dei comuni di Certosa e di Giussago, con i rispettivi sindaci Garlaschelli e Chiodini, hanno aperto la sfilata, a seguire gli Enti e le Associazioni d'Arma. Erano presenti l'ex-ministro on. Virginio Rognoni, il presidente della Provincia di Pavia Vittorio Poma, i sindaci alpini di Mornico Losana Pier Luigi Ferrari, di Casteggio Michele Manfra, di Corvino San Quirico Arnoldi, rappresentanze dei Comuni di Pavia, Rivanazzano e Borgarello, il gen. Roberto Abbiati ed il gen. Pietro Rapaggi (presidente onorario della sezione di Reggio Emilia). Seguivano i vessilli delle sezioni Alessandria, Bergamo, Biella, Brescia, Genova, Germania, Imperia, Milano, Monza, Piacenza, Reggio Emilia e Savona e una cinquantina di gagliardetti di gruppi. Gli alpini, accompagnati dalla cadenza delle marce suonate dalla Fanfara "Colle di Nava", hanno sfilato sino alla chiesa parrocchiale, dove don Marco Gatti ha celebrato la Messa solenne con i canti del coro alpino "Timallo" di Voghera, diretto dal maestro Marco Simoncini.

Al termine della S. Messa il vescovo Giovanni Giudici ha benedetto il nuovo vessillo sezionale.

Sulle note del "Piave", è stata infine posta una corona sotto la lapide della "Torre del Mangano", dove sono elencati i Caduti nelle due guerre mondiali. Il ricordo è andato anche ai "Caduti di pace", i militari che hanno perso la vita nelle missioni di pace. Hanno parlato il capogruppo di Certosa-Pavia Ettore Avietti, il sindaco di Certosa Bruno Garlaschelli, il presidente della Sezione Antonio Casarini ed ha concluso il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, che ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona.

Il prossimo appuntamento sezionale è a Rovescala. ●



Il momento dell'onore ai Caduti.



Lo schieramento dei vessilli e dei gagliardetti.



Il vescovo mons. Giovanni Giudici a colloquio con il presidente della sezione Antonio Casarini.

VERONA

Intitolato un giardino al capitano Berni

È stata una giornata memorabile per gli alpini mantovani. A 90 anni dalla morte, Mantova ha reso ufficialmente gli onori al concittadino capitano degli alpini Arnaldo Berni, Medaglia d'Argento al Valor Militare, caduto eroicamente il 3 settembre 1918 a Punta San Matteo (nel gruppo Ortles-Cevedale, a quota 3.684).

Erano anni che il gruppo di Mantova, per interessamento del capogruppo Giorgio Minari, aveva chiesto all'amministrazione comunale di dedicare una via o una piazza all'eroe mantovano. Finalmente il Consiglio comunale ha deciso di intitolare al capitano Berni un giardino pubblico a Colle Aperto, alle porte della città per chi proviene da Verona.

La cerimonia di inaugurazione dei giardini, ha visto lo scoprimento della targa dedicata al capitano Berni, con la partecipazione di nu-



merosissimi alpini e gente comune spinta dal desiderio di conoscere più a fondo il concittadino morto per la Patria. Fra questi, anche alcune classi della scuola elementare ed una rappresentanza dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Pitentino" di Mantova, dove il Berni si diplomò brillantemente poco prima di partire per il fronte, nel 1915.

Hanno partecipato anche numerose autorità civili, tra cui il prefetto di Mantova, il Capo di Stato Maggiore del Comando delle Forze Operative Terrestri di Verona, gen. D. Giorgio Battisti, la fanfara della brigata alpina Julia con un picchetto armato del 5° reggimento alpini di Vipiteno, e numerose rappresentanze di associazioni combattentistiche. Corposa la presenza alpina, con ventidue gagliardetti e tre vessilli (Verona, Reggio Emilia e Asti). Presente il presidente della sezione ANA di Verona, Ilario Peraro, con diversi consiglieri sezionali. ●

ALESSANDRIA

Una borsa di studio contro il cancro



È giunta alla 3ª edizione la borsa di studio assegnata a una giovane ricercatrice, segnalata dalla Lega Italiana Lotta ai Tumori, impegnata nella ricerca contro il mesotelioma, una forma di cancro ancora incurabile. Gli alpini di Alessandria hanno raccolto i 10.000 euro della donazione con diverse iniziative che hanno coinvolto l'intera città e trovato ampio risalto nella stampa e televisioni locali.

Ogni anno la borsa di studio è dedicata alla memoria di un socio del Gruppo "andato avanti": l'edizione 2008 era dedicata al tenente Dario Panizza, figura di particolare rilievo per gli alpini alessandrini e per tutta la città.

Nella foto, scattata al termine della cerimonia di consegna, in prima fila, da sinistra: la dottoressa Roberta Libener, responsabile del laboratorio di genetica e patologia molecolare dell'ospedale di Alessandria, Franco Trussi, presidente del Rotary Club Alessandria, Piercarlo Fabbio sindaco di Alessandria, Michela Salvio (al centro), ricercatrice, vincitrice della borsa di studio ANA, Renzo Panizza, nipote del tenente Dario Panizza a cui è dedicata l'edizione 2008 della borsa di studio, il prof. Piero Betta, presidente provinciale della Lega Italiana Lotta ai Tumori, il prof. Giovanni Re, presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Alessandria e, in piedi dietro al prof. Re il capogruppo di Alessandria Alfredo Canobbio. ●

VARESE

Il "Premio Pà Togn" a Giuseppe Bevilacqua

Il premio "Pà Togn", istituito 29 anni fa in memoria del primo cappellano della Sezione, don Antonio Riboni, è stato conferito quest'anno a Giuseppe Bevilacqua, artigiere da montagna. Nella motivazione del premio si dice che Bevilacqua ha fondato i



suoi valori sulla famiglia, è mosso da spirito alpino, partecipa a tutte le manifestazioni associative, ha svolto operazioni di soccorso, aiuta altre associazioni del territorio e assiste disabili, accompagnandoli all'ospedale per la dialisi. La cerimonia del premio è avvenuta in un'atmosfera gioiosa sabato 6 dicembre 2008 presso l'Auditorium di Gaviate. A Bevilacqua, schivo e incredulo, sono stati consegnati un basorilievo in bronzo e la pergamena con la motivazione (nella foto). ●

BOLZANO

Il gruppo di Marleno compie 75 anni



Il gruppo alpini di Marleno, guidato da Sergio Stefanon, ha compiuto 75 anni. Questo piccolo gruppo si è inserito molto bene nella realtà paesana, tanto che erano molte le personalità di spicco presenti alla Messa e alla cerimonia della deposizione di una corona d'alloro ai Caduti. Tanti i gagliardetti della sezione di Bolzano e i rappresentanti dei gruppi gemellati, in particolare del gruppo di Albate-Como, di Bresso-Milano e di Civezzano-Trento. Erano presenti il presidente sezionale Ferdinando Scafariello con alcuni consiglieri, l'ultimo comandante dell'Edolo, generale Segata, con il suo vice gen. Schenk. La festa è proseguita con un pranzo all'alpina e la consegna di diplomi di riconoscimento ai soci più anziani. ●

CASALE MONFERRATO

In Comune la consegna dei contributi

Cerimonia della solidarietà per la consegna dei contributi raccolti nel 2008 dagli alpini della sezione di Casale Monferrato. La somma è stata devoluta all'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Alessandria (euro 10.000), all'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (euro 5.000), all'Ospedale da campo A.N.A. (euro 5.000) e alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (euro 1.000). La cerimonia, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale, si è svolta



Il presidente sezionale Gianni Ravera con un rappresentante dell'AIMS che ritira il contributo raccolto dagli alpini.

nella sala consigliare del Comune di Casale Monferrato, alla presenza di numerose autorità comunali, provinciali e regionali tra cui: Paolo Filippi presidente della provincia di Alessandria, Giancarlo Zanetta direttore generale ASL della provincia di Alessandria, Paolo Mascariello sindaco di Casale Monferrato, Mariuccia Merlo presidente del Consiglio Comunale di Casale Monferrato, il vice presidente Nazionale A.N.A. Carlo Bionaz e il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo. Per le Associazioni beneficiarie, la Signora Valeria Cavalli Luparia per la L.I.L.T. e la Signora Rosetta Guerci presidente Provinciale dell'A.I.S.M. Per l'Ospedale da Campo ha ritirato il contributo il vice presidente nazionale Carlo Bionaz. ●



REGGIO EMILIA

Inaugurato il “Luogo della Memoria”



Un momento della S.Messa all'oratorio romanico, restaurato dagli alpini. In primo piano il presidente Corrado Perona con il sindaco e il presidente della Provincia. Accanto all'altare, con il microfono, il presidente della Sezione Ivo Castellani.

A Beleo di Casina, piccolo borgo sull'Appennino reggiano, il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal presidente della sezione di Reggio Emilia Ivo Castellani e dal sindaco di Casina, hanno solennemente inaugurato il monumento chiamato “Luogo della Memoria”. Si tratta di dieci stele d'acciaio, sostenute da una pregiata pietra di quarzite progettate dall'arch. Paolo Soragni. Lungo il breve percorso che tra gli alberi sale all'antico oratorio romanico (IX secolo), restaurato e curato dagli alpini e dagli amici del gruppo di Casina e dedicato alla memoria degli alpini reggiani Caduti - l'ultima stele riporta incisa la “Preghiera dell'Alpino”. Erano presenti autorità ed invitati, una folla di alpini con vessilli e gagliardetti e tanti gonfaloni tra cui quello del Comune di Reggio Emilia decorato di M.O.V.M.. Alla presenza di Giuliano Domenichini, figlio dell'alpino Iginio Caduto in Russia, si è proceduto al taglio del nastro inaugurale seguito dagli onori ai Caduti, accompagnati dal suono del “Silenzio”. Questo, infatti, è il luogo del silenzio e della memoria, come hanno rimarcato il sindaco di Casina, Ivo Castellani e il presidente nazionale Corrado Perona. All'inizio del percorso una prima stele annuncia al visitatore che quel luogo è: “Per chi non è più tornato; per chi viene per ricordare; per chi ha vissuto morendo ogni giorno, nell'attesa; per chi si culla nella memoria; per chi cerca e trova, nel silenzio di un luogo; per il dono del fare che il tempo non cancella; per il sogno di costruire la pace; per i pensieri che nascono ad ogni passo, per... (senta e mediti ogni visitatore il suo intento)”. È un luogo di pace e di silenzio, da oltre cinquant'anni legato agli alpini, un percorso per ricordare tutte le penne nere della provincia di Reggio Emilia che non sono tornate e con loro tutti i Caduti di tutte le guerre. Perché, passo dopo passo, i loro nomi possano essere letti e fatti rivivere nei cuori. ●

Le stele del Luogo della Memoria.



TREVISO

Adunata sezionale a Coste



Il gagliardetto del gruppo scortato dal capogruppo Flavio Baldissera e il vessillo con il presidente della sezione Luigi Casagrande aprono la sfilata.

Quest'anno la sezione di Treviso si è ritrovata in forze a Coste di Maser, sul Montello, ospitata dal Gruppo locale (Coste-Crespignaga-Madonna della Salute) scelto fra vari candidati perché più di altri aveva motivo di festeggiare l'evento, ricorrendo il 55° anniversario di fondazione e, in contemporanea, avendo in programma l'inaugurazione della nuova sede. Così, domenica 21 settembre, la Sezione ha festeggiato con gioia il ritrovo annuale assieme agli alpini di Coste che avevano lavorato per preparare l'anniversario e soprattutto costruire la loro “baita”. Le cerimonie erano già iniziate il sabato precedente, nella scuola elementare di Maser, con una serata dedicata allo spirito alpino, incarnato dalle cante dei cori “Valcavasia” di Cavaso del Tomba e “I Gravaioi” di Maserada sul Piave (ANA), dinanzi a un folto pubblico. Domenica le cerimonie ufficiali con sfilata, ricordo dei Caduti presso i monumenti e S. Messa al campo nel piazzale della chiesetta di S. Vettore, restaurata anni fa dagli alpini del Gruppo. Dinanzi alla nuova sede i discorsi di rito: al microfono sono passati il sindaco di Maser Paola Weissmueller, il col. Paolo Casagrande, coordinatore dell'Adunata nazionale di Bassano, il consigliere nazionale di raggruppamento Nino Geronazzo, il presidente sezionale Luigi Casagrande, l'assessore regionale Amedeo Gerolimetto e infine il capogruppo (e consigliere sezionale) Flavio Baldissera. Tutti hanno sottolineato l'importanza “dell'alpinità”, la nostra storia e il significato della celebrazione del 55° e l'inaugurazione della nuova sede: un ricordo del passato con lo sguardo al futuro. Al termine dei discorsi, il taglio del nastro e la benedizione del parroco don Giovanni Scavezzone. All'interno della sede era visibile una mostra di foto relative alle opere realizzate in 55 anni di vita dal Gruppo, nel Comune di Maser e anche fuori Regione (ad esempio durante la ricostruzione del Friuli Venezia Giulia post terremoto). Ai 72 alferi dei Gruppi intervenuti sono stati consegnati un quadretto a ricordo e il guidoncino del Gruppo. ●

Il momento della benedizione della nuova sede del Gruppo. (foto di Michele Ganeo)



PORDENONE

La visita del presidente Perona



La presenza del presidente nazionale ha portato una carica ed un entusiasmo che ben si coniugano con gli alpini della nostra Sezione. Corrado Perona è giunto a Pordenone sabato sera 24 gennaio, accompagnato dal consigliere nazionale Franco Munarini. Ricevuti dal nostro presidente Giovanni Gasparet, hanno raggiunto la sede del Gruppo di Marsure di Aviano, aggrappata al fianco della pedemontana, dove venivano accolti dal capogruppo Sergio Biz e dal consiglio sezionale. Una sorpresa li attendeva: trovavano, infatti, il generale Gianfranco Rossi, che comanda in sede nazionale il Comando brigata Julia (il comandante, gen. Serra, si trova a Herat, in Afghanistan) con il col. Claudio Linda e il magg. Antonio Esposito, nonché il sindaco di Aviano Stefano Del Cont Bernard e il parroco don Alessandro Moro. Completava l'accoglienza lo straordinario colpo d'occhio offerto dal panorama della pianura che, grazie alla limpida serata lasciava spaziare lo sguardo all'orizzonte verso il mare, fino a confondere il cielo stellato con le luci dei centri abitati: un effetto che lasciava gli ospiti incantati.

In questa atmosfera, le autorità venivano accompagnate fino alla vicina Chiesetta degli Alpini, in Col Colouset, per gli onori ai Caduti. Rientrati nella Sede del Gruppo, scambio di saluti e tradizionale rancio alpino. Perona ha espresso la propria riconoscenza per l'impegno degli alpini della Sezione, sempre disponibili alle richieste della sede nazionale, come nei recenti lavori di Costalovara e Ripabottoni. L'indomani mattina, commemorazione di Nikolajewka, a Pordenone, presso il Villaggio del Fanciullo del quale ricorre quest'anno il 60°. La struttura scolastica di avviamento professionale, infatti, fu realizzata nel 1949 con l'aiuto determinante della Sezione di Pordenone per assicurare l'avvenire ai numerosi Orfani di Guerra della zona. Dopo la S. Messa, rivolgendosi ai reduci, il presidente nazionale ha ricordato che

la sua presenza alla manifestazione era per loro e per ricordare i meno fortunati rimasti nella steppa. In loro nome, infatti vengono realizzate tutte le nostre attività. Per celebrare il 90° di fondazione dell'A.N.A., il presidente ha annunciato per il 2009 un grande impegno in termini di generosità, con il progetto di mettere a disposizione di tutti, in Italia ed all'estero, il nostro Ospedale da Campo. Inoltre, la nostra Protezione civile con 13.500 volontari, dovrà essere potenziata per essere sempre in grado di mantenere l'efficacia necessaria. Infine, a seguito della beatificazione di don Carlo Gnocchi, l'A.N.A. sosterrà l'opera da lui fondata nel dopoguerra per i bambini mutilati. Perona ha concluso rivolgendosi ancora ai reduci, evocando commosso la sua ultima visita in Russia per pregare sulle fosse comuni dei nostri Caduti, ma anche la visita all'Asilo di Rossosch, dove la vista della schiera dei bambini russi sorridenti lo aveva consolato "perché, grazie alla nostra associazione, faranno sentire meno soli i nostri Caduti".

L'incontro è terminato con la consegna delle borse di studio, intitolate al presidente Mario Candotti, assegnate agli studenti meritevoli, figli degli alpini della nostra Sezione e con la consegna dei diplomi ai 18 Gruppi che hanno collaborato con gli "Amici delle Alpi Carniche" al recupero delle trincee sul Pal Piccolo e sul Pal Grande: Azzano Decimo, Brugnera, Caneva, Casarsa-San Giovanni, Cordenons, Fanna, Fiume Veneto, Morsano al Tagliamento, Pordenone Centro, Rorai Piccolo, Sacile, San Quirino, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Taje-do, Vallenoncello, Valvasone.

Poi, dopo la foto di rito con il coro ANA Montecavallo, con il gran cuore che lo caratterizza, Perona si è unito ai coristi per assaporare la sensazione di vivere il canto alpino da protagonista. Infine si sono recati nel refettorio dell'Istituto, rancio alpino per tutti. **A./D.P.**



AUSTRALIA

Dagli alpini a Wollongong e Griffith

Dopo lo splendido raduno di tutte le sezioni d'Australia svoltosi a Sydney il 29 e 30 novembre 2008 alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, del consigliere delegato alle sezioni all'estero Ornello Capannolo, dell'ex vicepresidente vicario Ivano Gentili e mia in veste di consigliere nazionale, ho fatto visita a due sezioni australiane, Wollongong e Griffith. L'1 e 2 dicembre sono stato ospite della sezione di Wollongong per un giro della città e della splendida baia accompagnato dall'alpino Giulio Rossi, mio compaesano (entrambi siamo di Possagno), con una sosta al parco ha dedicato agli alpini, che lo tengono amorevolmente curato. La sera del 2 dicembre al Fraternity club con un gruppo di alpini della sezione con in testa il presidente sezione Antonio Panozzo, abbiamo visitato la sede provvisoria e ho consegnato alla sezione il crest dell'adunata di Bassano. Da tutti espressioni forti di attaccamento ai valori dell'Associazione Nazionale Alpini, ancor di più in una terra così lontana. Qualche giorno dopo, con l'intermezzo di una visita ai parenti a Queanbeyan, dove ho potuto salutare due sorelle di mio padre vedove tra l'altro di due alpini, sono giunto a Griffith dove ho ricevuto una calorosa accoglienza. Qui ero già stato nell'aprile del 1983 come presidente della Comunità Montana del Grappa per il primo gemellaggio tra una comunità italiana ed una australiana. Griffith ha infatti una grande comunità italiana con ancora parecchi alpini attivi e tanti amici degli alpini che hanno costruito una loro baita alpina ed hanno contribuito alla costruzione e all'allestimento del museo della presenza italiana a Griffith. Grande entusiasmo e partecipazione alla serata conviviale del 10 dicembre, con scambio di doni, tanti abbracci e canti alpini. Mancava, purtroppo, il presidente Mansueto Mario Vardanega, anche egli mio compaesano, al quale faccio i migliori auguri, così come a tutti alpini ed amici degli alpini che ho avuto la gioia ed il piacere di incontrare e salutare in questa mia breve permanenza in Australia. W l'Italia, W l'Australia, W gli Alpini.

Sebastiano Favero



Nelle foto: Favero con un gruppo di alpini di Wollongong e a Griffith, davanti alla baita alpina.



CANADA

Assegnata la borsa di studio "Bertagnolli"



Il gruppo di Laval (sezione Montreal) ha assegnato la borsa di studio "Franco Bertagnolli" allo studente Marco D'Arienzo nipote dell'alpino Michele Stampone. Lo vediamo nella foto insieme agli alpini del gruppo canadese. ●

CANADA

A Hamilton consegnate borse di studio e Croce di guerra a un reduce



Soci con figli, nipoti, pronipoti dopo la consegna delle borse di studio.



Consegna della Croce di Guerra al sergente alpino Pasquale Diamante di 93 anni. Alla sua destra Fausto Chiochio e il vice console Bruno Crugnale.

Per il terzo anno consecutivo gli alpini del gruppo di Hamilton hanno assegnato alcune borse di studio a figli e nipoti dei soci. Quest'anno ne sono state consegnate 26 durante una serata coordinata dal capogruppo Silvano Pascolini con Libby Sanelli, Marie Di Vittorio e il presidente della sezione Fausto Chiochio. Lo scopo della serata – erano presenti oltre 400 persone – era quello di stare insieme in allegria e per ricordare i Caduti alpini e di tutti i Paesi. Nell'occasione è stata consegnata la Croce di Guerra al sergente Pasquale Diamante (nella foto insieme al presidente di Hamilton Fausto Chiochio). ●



Obiettivo sulla montagna

Sembra che vengano dalle nuvole questi paracadutisti che atterrano sull'altipiano dell'Alpe di Siusi, in Alto Adige. Sono gli alpini di una compagnia del battaglione "Monte Cervino", del 4° reggimento Rangers, una unità di punta del nostro Esercito. Volentieri dedichiamo questo mese la nostra rubrica agli eredi del mitico battaglione che si immolò in Russia.